



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25 NOVEMBRE 2025

Resoconto della seduta n. 43/2025

*L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì VENTICINQUE (25) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:05, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	NO
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	NO
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	NO	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 56/2025

Proposta n. 5139/2025

Oggetto: APPELLO

---

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 57/2025

Proposta n. 4944/2025

Oggetto: GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

---

3 - CONSIGLIO - Mozione N. 75/2025

Proposta n. 4912/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) - BARANI, DONDI, FRANCO, NEGRINI, PULITANO', ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: AZIONI DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE SUL TERRITORIO MODENESE

Data Presentazione Istanza: 21/11/2025

Primo Firmatario:

Discussa con esito **RESPINTA**

---

4 - CONSIGLIO - Mozione N. 76/2025

Proposta n. 4949/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - FERRARI, ABRATE (AVS) - SILINGARDI (M5S) - LENZINI, DI PADOVA (PD) - AVENTE OGGETTO: RITIRO DEL DDL 2423 E DIFESA DELLE AZIONI EDUCATIVE DI PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE

Data Presentazione Istanza: 24/11/2025

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

---

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 77/2025

Proposta n. 4956/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FERRARI, ABRATE (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTILIBERALI) - PARISI (MODENA CIVICA) - LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, CAVAZZUTI, UGOLINI, DE LILLO, POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: ADESIONE ALLA GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE (25

NOVEMBRE 2025) E AZIONI CONCRETE PER LA PREVENZIONE E I PERCORSI DI USCITA DALLA VIOLENZA

Data Presentazione Istanza: 24/11/2025

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

---

## INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 5139/2025 APPELLO.....3

PROPOSTA N. 4944/2025 GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE.....4

PROPOSTA N. 4912/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) - BARANI, DONDI, FRANCO, NEGRINI, PULITANO', ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: AZIONI DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE SUL TERRITORIO MODENESE.....22

PROPOSTA N. 4949/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - FERRARI, ABRATE (AVS) - SILINGARDI (M5S) - LENZINI, DI PADOVA (PD) - AVENTE OGGETTO: RITIRO DEL DDL 2423 E DIFESA DELLE AZIONI EDUCATIVE DI PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE.....22

PROPOSTA N. 4956/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FERRARI, ABRATE (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - PARISI (MODENA CIVICA) - LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, CAVAZZUTI, UGOLINI, DE LILLO, POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: ADESIONE ALLA GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE (25 NOVEMBRE 2025) E AZIONI CONCRETE PER LA PREVENZIONE E I PERCORSI DI USCITA DALLA VIOLENZA.....22

## **PROPOSTA N. 5139/2025 APPELLO**

Il PRESIDENTE: "Do la parola al Segretario per procedere con l'appello".

Il Segretario procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Manicardi, Mazzi, Modena, Parisi, Poggi, Rossini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Abbiamo il numero legale. Iniziamo il Consiglio.

Prima di addentrarci nei lavori come progettati e convocati, do lettura, come al solito.

Siamo nella Seduta consiliare del 25 novembre 2025, ai sensi dell'articolo 36 affido ai Consiglieri Abrate, Bignardi e Rossini l'incarico di verificare l'esito delle votazioni, coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, l'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti, nonché la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari, del computer per non arrecare disturbo ai lavori.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula chiedo, cortesemente, ogni volta che lasciate i posti, di sfilare la tessera e una volta lasciata l'Aula definitivamente di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy s'informa che le Sedute del Consiglio sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito del Comune di Modena e successivamente registrate rimarranno fruibili per l'intera durata del mandato.

Infine ricordo brevemente che ai sensi del comma 2 articolo 78 del Tuel gli amministratori, di cui all'articolo 67 comma 2, devono astenersi da prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti e affini fino al quarto grado.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali i piani urbanistici se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi di amministratori, di parenti e affini fino al quarto grado.

Ricordo, infine, di rispettare sempre le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione".

## **PROPOSTA N. 4944/2025 GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

Il PRESIDENTE: "Prima di dare la parola agli ospiti, introduco brevemente questa Seduta che è speciale, nel senso che anche per quest'anno abbiamo deciso di ricordare il 25 novembre che, come sappiamo, è stato istituito nel 1999 dalla risoluzione delle Nazioni Unite proprio per rimarcare una data che se non erro era il 25 novembre del 1960 dove tre donne della Repubblica Dominicana vennero uccise dalla dittatura.

Il 25 novembre, almeno dal 1999, sicuramente anche per il Comune di Modena e per la nostra comunità, è diventata una data simbolica in cui è assolutamente necessario fare il punto della situazione anche a partire dai territori e dalle comunità locali.

Il fenomeno della violenza di genere, della violenza contro le donne, purtroppo, non sfugge a nessuno che non accenna a diminuire, quest'anno in Italia, per non andare lontano, siamo già almeno a 91 femminicidi e decine di tentativi. Questi sono i dati dell'Osservatorio. Questi dati sono allarmanti perché ci danno la cartina di tornasole dei femminicidi di un sommerso ben, quantitativamente, molto più importante e molto più pesante, quindi, per noi l'occasione del 25 novembre deve essere un momento, per la comunità modenese, che rappresentiamo politicamente, di riflessione. Tenete conto che almeno tre dei femminicidi, dei 91 di quest'anno, sono avvenuto nel nostro territorio della Provincia di Modena, se non erro, quindi, non è un tema che è lontano da noi, non è un tema che ci giriamo dall'altra parte tanto interessa qualcun altro, pazienza.

Parliamo solo dei femminicidi. È un tema, purtroppo, di grandissima attualità e vorrei solo ricordare che cosa intende l'Onu per violenza di genere all'articolo 1 della dichiarazione del 1993 perché da lì partiamo e poi presentiamo gli ospiti e iniziamo questo momento.

Oggi la Seduta odierna possiamo dire che è divisa in due parti, una prima di contributi del Sindaco, dell'assessora Camporota e degli ospiti che poi presenteremo, che, attraverso la loro esperienza professionale o personale, capirete meglio perché, vedremo anche un cortometraggio, sicuramente possono darci degli elementi di riflessione per la Seduta odierna, ma anche per la nostra attività da qui alle prossime settimane e mesi, perché certamente abbiamo una responsabilità pubblica, anche se non facciamo le leggi, anche se non abbiamo il compito di metterle e farle rispettare, abbiamo il procuratore che ci spiegherà meglio qual è la situazione, soprattutto lato minori, abbiamo una responsabilità politica non da poco, cerchiamo di fare delle azioni concrete di politiche che indirizzano o, comunque, possano, culturalmente, continuare a provocare il cambiamento, perché c'è anche in questo grande tema, oltre a quello della protezione, in senso stretto, in questo caso delle donne, perché oggi ci occupiamo di questo.

Volevo ricordare a tutti cosa dice la dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne. Che cos'è la violenza contro le donne? Dice l'Onu: "È ogni atto di violenza fondato sul genere che abbia come risultato o che possa, probabilmente, avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica, per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà che avvenga nella vita pubblica o privata.

Da qui partiamo. Il Sindaco non ha bisogno, ovviamente, di presentazioni come la nostra, assessora Alessandra Camporota che ringrazio comunque entrambi per la presenza.

Presento, in ordine di come si svolgeranno i lavori. I lavori inizieranno con la visione di un cortometraggio che ha fatto Francesco Zarzana che è autore e regista di questo cortometraggio, quindi, darò la parola un attimo a Francesco Zarzana che c'introduce al suo lavoro, poi ci sarà la testimonianza di Delio Barone, fratello di Oletta, che purtroppo è venuta a mancare il 2 marzo del 2007 e ci spiegherà il contesto e che cosa successe in quel periodo.

Ci sarà, poi, il contributo della dottoressa Mara Fantinati (Psicologa Clinica e Psicoterapeuta Cognitivo-Comportamentale); il dottor Giuseppe Di Giorgio che è il procuratore del Tribunale per i minorenni di Bologna.

Chiuderà i lavori l'assessora Camporota che, come sappiamo, ha anche la delega che oggi c'interessa di più, quella alle politiche di genere.

Come detto, dopo aver raccolto tutti questi contributi il Consiglio e i Consiglieri si dedicheranno alle mozioni. I gruppi hanno fatto tre mozioni sul tema, ci sarà un confronto e poi si arriverà anche alla votazione.

Detto questo vi ringrazio, do la parola, prima del cortometraggio, al suo autore e regista Francesco Zarzana. Prego".

Francesco Sarzana: " Buonasera a tutte e a tutti, intanto ringrazio l'assessora Camporota per avermi invitato a proiettare qui questo cortometraggio. Prima ho espresso la volontà che sarebbe un sogno non essere più invitati a parlare, con il mio film, di questa piaga, perché tale è.

Il film dura dieci minuti, credo che l'importanza di questo film sia dovuto al fatto che racconto di una donna universale, potrebbe essere qualsiasi donna, non dichiaro se è sposata, se è fidanzata, accompagnata ad un'età indefinita, ma soprattutto è stata uccisa, questo è l'impatto iniziale che ha il film.

Non ci sono scene violente, perché non amo la spettacolarizzazione della violenza, nel momento stesso che questa donna racconta del momento di violenza che ha subito e che è stata uccisa lo fa in maniera quasi poetica.

"L'acqua sporca non fa rumore quando si mescola con quella pulita!". È quello che faccio dire a questa donna.

È stato girato a Modena, riconoscerete i Giardini Ducali, un film che ha una traduzione in francese e in inglese, ha girato e sta girando il mondo per mettere quella goccia in mezzo ad una miriade di gocce, ma soprattutto m'interessava molto porre l'accento sul fatto che è un uomo che ha scritto il film e che lo ha girato.

Purtroppo è ancora un caso quasi isolato, non lo è perché ce ne sono altri, però, siamo un numero veramente ristretto di uomini che scrivono sulle donne, che scrivono per difendere le donne che denunciano e che invitano le donne a denunciare.

Buona visione e grazie ancora a tutti voi per l'invito".

*(Trasmissione video)*

Il PRESIDENTE: "Nel ringraziare il regista e l'autore iniziamo con i contributi. La parola al Sindaco Mezzetti".

Il Sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente, gentili Consiglieri, assessora Alessandra Camporota, Assessori presenti, gentili ospiti che oggi, con le vostre relazioni e testimonianze ci aiuterete a parlare di questo tema, purtroppo, sempre più di grande importanza e centralità, vorremmo non parlarne, sarebbe meglio per tutti se potessimo non parlarne così come prima si diceva con Francesco, se potessimo non mandare più in giro questo cortometraggio.

Vi ruberò pochi minuti per lasciare, poi, spazio anche agli interventi che seguiranno il mio: il 25 novembre non è un giorno qualsiasi e la nostra presenza qui, ringrazio tutti Consiglieri per essere presenti, unita a tutte le iniziative che si stanno sviluppando in questi giorni, testimonia la consapevolezza che negli anni si è creata sul tema del contrasto alla violenza contro le donne, ma anche la consapevolezza di un'impotenza che abbiamo, che nonostante le tante iniziative, nonostante le tante prese di posizione, nonostante il tanto dibattere, purtroppo viviamo quotidianamente un'escalation di numeri, di episodi, drammi.

La nostra è una consapevolezza che non attiene solo alla sfera culturale, ma è fatta anche di azioni concrete, del sostegno delle istituzioni e centri antiviolenza, vittime dei reati, la creazione di condizioni che rendano le donne veramente libere di decidere del proprio destino.

Alla violenza fisica dei femminicidi e agli stupri si affiancano altre forme di violenza che non dobbiamo mai sottovalutare, non per forze alternative e a quelle fisiche, a volte anche complementari: la violenza economica, la violenza verbale, quella psicologica, quella sui social

ormai fuori controllo, sono tutte tessere di un mosaico che potete chiamare con più aggettivi, ma che io o chiamo con il suo nome: "patriarcato".

A noi uomini piace poco dire questa parola, quasi preferiamo altre parole: maschilismo, forse sentiamo più vicino a "machismo", prepotenza maschile o altre ancora, insomma, parole meno impegnative del riconoscere quella stratificazione culturale, educativa che nei secoli ha messo la donna in condizioni d'inferiorità e sottomissione all'uomo.

È un bene, dunque, che ci sia il 25 Aprile, ma oggi, qui, tra di noi, vorrei andare oltre lo scontato, dando per acquisito che questo, quello del contrasto alla violenza sulle donne è un valore che ci unisce o almeno dovrebbe farlo.

Però, intravedo il rischio che proprio su questo tema, che si lega profondamente alla cultura e all'educazione, sia in atto nel Paese una regressione silenziosa.

Si discute molto, in queste settimane, di educazione affettiva e sessuale, dividendosi aspramente. Non poteva essere altrimenti dal momento che la scelta che era stata fatta e ora, giustamente, almeno per il momento accantonata, era quella del divieto per i bambini delle scuole elementari e medie all'educazione affettiva.

Ci si chiede a cosa possa servire introdurre una materia simile, si teme, anzi, si dà per scontato che diventi il terreno del cosiddetto gender o di un indottrinamento dei minori.

Siamo assaliti da paure, timori, fondati o infondati che siano, senza renderci conto che nella protesi del nostro corpo, questo è il contenuto di tutto, senza un controllo o filtro.

Non mi riferisco ai contenuti pornografici che pure sono sicuramente una parte del problema, ma ad una strisciante e silenziosa, per questo ancora più pericolosa questione.

L'uso del corpo e la banalizzazione della questione della violenza contro le donne in rete dilaga attraverso contenuti realizzati ad hoc e che vengono spinti dagli algoritmi.

È un rischio che tocca da vicino i nostri figli, le nostre figlie, in particolare gli adolescenti, se ne sta parlando ancora troppo poco, anche attraverso inchieste giornalistiche ad hoc.

Video sulle piattaforme che amplificano contenuti denigratori verso le donne, dove si esalta la gelosia che viene mescolata alla misoginia di vittimismo maschile.

Il rovesciamento della situazione attuale dove si racconta di una società che favorisce solo le donne e dove il concetto di violenza si annacqua in un colore neutro per cui un uomo violento è uguale ad una donna che, ad esempio, racconta di aver picchiato il suo fidanzato.

Sono contenuti senza filtro, che attecchiscono nella quotidianità dei giovani.

Una misoginia che s'impara scrollando, come si dice in gergo, nella solitudine della propria stanza e senza un reale confronto con gli adulti di riferimento.

A tutto questo siamo in grado di rispondere? Temo che siamo quasi sempre decisamente impreparati perché, al contrario, dovremmo uscire anche dalla nostra comfort zone per affrontare una situazione in rapida evoluzione.

Parlare di cultura contro la violenza sulle donne non deve essere un fatto di nicchia, non è cosa per pochi, ma deve essere un bene comune, un bene condiviso.

Il femminismo è stata una rivoluzione partita dalle donne, ma un'è una guerra tra uomini e donne.

Il patriarcato non è un'esclusività maschile, come del resto il femminismo non è un'esclusività femminile.

In questo mio breve saluto, che non vuole togliere troppo popolo ai nostri ospiti, ho scelto di dare voce ad un timore solo tra i tanti che ho e che abbiamo, che ci parla dell'oggi, delle relazioni frammentate, della poca capacità che abbiamo di confrontarci con i giovani, parliamo troppo spesso ai giovani e dei giovani, ma non ascoltiamo i giovani.

In questo tutta la politica, purtroppo, credo, abbia fallito e stia ancora oggi fallendo.

Ho avuto modo, recentemente, di ascoltare Gino Cecchetti che credo ormai tutti noi conosciamo, in un incontro pubblico, ad un padre di due adolescenti macchini che gli chiedevano consigli ha risposto con disarmante semplicità che dire ai propri figli: "Ti amo" non è un segno di debolezza, è un segno di venir meno al proprio machismo, bensì è un atto di forza.



Lui non lo aveva mai fatto prima di rielaborare con sincera e autentica capacità il lutto che lo ha colpito.

Anche oggi avremo modo di ascoltare la testimonianza del familiare di una vittima che ringrazio per aver accettato e per l'impegno e la capacità mai scontata di mettersi in gioco. Ecco perché vi auguro buon ascolto dei nostri ospiti, buon lavoro e buon impegno a tutte e a tutti noi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Diamo la parola ad Elio Barone, fratello di Oletta, per la sua testimonianza".

Elio Barone: "Grazie di tutto, grazie per avermi invitato. Il 2 marzo 2007 mia sorella è scomparsa di prima mattina. Il marito l'ha ammazzata soffocandola con il cuscino. Doveva venire la sera a vedere un mio concerto al Torrione, Jazz Club Ferrara, aveva scelto di fare una giornata di riposo dal lavoro perché era molto impegnata nella direzione dell'Ufficio Fallimenti del Tribunale di Ferrara, quindi, noi che veniamo da Ferrara, faceva un avanti e indietro costante.

La sera in questione non si è presentata al concerto, ho un'altra sorella che l'ha cercata, il marito ha detto: "Non sta bene, non può venire a rispondere al telefono, forse non va a vedere neanche il concerto di Delio".

Mia sorella Luciana ha detto: "Se sta così male allora chiamo l'autoambulanza".

Appena ha detto questo l'assassino ha preso mia sorella, ha cercato di portarla in macchina, scendendo per le scale del condominio di tre piani.

Il cadavere gli è scivolato e ha fatto il botto. Gli inquilini sono usciti sentendo questo rumore forte e hanno chiesto cosa fosse successo. L'autoambulanza è arrivata, lui ha detto: "È caduta per le scale, scusate, adesso si riprende". Poi, il medico ha detto: "Non è morta da due minuti, è morta da stamattina".

Sono arrivati i Carabinieri.

È stata una tragedia senza preavviso, non c'erano discussioni, non c'era stata violenza. Mia sorella non aveva figli. Sia lui sia lei venivano due matrimoni che non hanno funzionato, si pensava che lui avesse trovato un'isola comoda e felice con mia sorella perché mia sorella era in carriera, purtroppo qualcosa non ha funzionato e lui da poco furbo ha scelto anche la giornata sbagliata, se avesse preso un'altra giornata dove non c'era di mezzo il fratello che suonava probabilmente le cose, forse, gli sarebbero andate meglio.

Sono rimasto scioccato, come tutta la mia famiglia perché anche allora c'erano i femminicidi, non come adesso, però, svegliarsi la mattina a fare colazione e vedere al telegiornale tua sorella che è lì, che ti dicono che è morta, è una cosa che, vi assicura, impressiona.

Non sai se è un film, se è vero, se non è vero, ma in quel momento succedono tante di quelle cose che ti colpiscono nel profondo e ti sorprendono, perché ci sono troppe cose che la gente non sa.

Quando si parla delle famiglie che affrontano questo tipo o di dolore chi non lo ha mai vissuto non si rende minimamente conto di cosa significhi parlare con gli inquirenti, di cosa significhi parlare con i giornalisti, mi sono rifiutato.

Naturalmente, sotto casa mia si era presentata la RAI, ma non ne volevo sapere niente, non parlo con nessuno.

La cosa brutta è stata dopo, perché dovete sapere che quando si parla di femminicidio, da quando, finalmente, ha preso piede un certo tipo di comportamento da parte di tante persone, perché bisogna ringraziare tutti coloro che fanno sensibilizzazione, c'è una parte che rimane nascosta, è il percorso giuridico che affrontano le famiglie.

La gente non sa quante cose saltano fuori, potrei dirvene qualcuna. Le attenuanti generiche sono quelle cose che vengono scontate ad un assassino perché prima non ha mai ammazzato nessuno. Quando si dà una pena, stiamo parlando del 2007, allora c'era ancora lo sconto di pena, cioè, chi dichiarava subito di essere il colpevole aveva la possibilità di uno sconto di un terzo di pena. All'epoca, al primo giro l'assassino ha preso 18 anni e 9 mesi, per il tentativo di occultamento del cadavere, al secondo giro siamo scesi a 15 anni.

Dovete pensare che la prima sensazione è: "Vogliamo l'ergastolo, una cosa che lo tenga lì in prigione", ma questo non succede perché è una conseguenza dei film che vediamo, nei film americani uno se ammazza qualcun altro ha una pena di quel tipo lì, qui da noi le pene sono diverse, poi, per fortuna, nel corso degli anni ci sono state delle modifiche, ma da 18 anni e 9 mesi siamo passati a 15 anni e poi negli ultimi anni che stava in prigione, perché per un periodo si è allontanato dal carcere di Ferrara perché c'è stato il terremoto, hanno ancora abbassato la pena per la buona condotta.

Negli ultimi anni usciva di prigione e i conoscenti di Ferrara mi dicevano: "Guarda che è in piazza che fa l'aperitivo! Ha fatto una recita al teatro comunale!". Nel 2019, al termine di una fantastica vacanza che ho fatto con mia moglie, mi chiama Il Resto del Carlino e mi chiede di commentare l'uscita di prigione di questa persona.

Erano passati solo 12 anni e qualche mese.

Immaginatevi lo sforzo economico, perché qui si parla di soldi. Cari signori, gli avvocati costano e gli avvocati che si occupano di penale, se anche vinci non è che ti tornano dietro i soldi come si pensa. Chi non ha mai vissuto queste esperienze non ce l'ha neanche per l'anticamera. Gli avvocati civili forse, ma la questione del risarcimento danni, cioè, quando ci si costituisce parte civile l'obiettivo è proprio quello di avere un risarcimento non solo per la vittima che non c'è più, ma per tutti i soldi che si sono spesi.

Poi, naturalmente, la carta che ci provano tutti in quel momento è "Non ero in grado d'intendere e di volere", al secondo grado di giudizio è venuta fuori.

Pagati un CTU che sarebbe il famoso medico che verifica che in quel momento, invece, l'assassino era lucidissimo.

Vi dico questo perché oggi, quando si parla di processi in TV se ne parla con la curiosità della fiction: "Chissà chi è Stato il colpevole! Chissà com'è andata veramente! La colpa sarà di quello! La colpa sarà di quell'altro! ".

Ogni volta che un personaggio va in TV bisogna pagarlo, ogni volta che c'è un'udienza sono soldi che vengono fuori. Se una famiglia non li ha come fa? Fa come ha fatto il papà di Sempio che se li fa prestare?

Siccome sono tanti soldi vi dico che è abbastanza normale che questi soldi ai legali si danno in black perché si cerca di risparmiare il più possibile e così è stato anche per Sempio.

La questione del risarcimento danni. Vi faccio un collegamento su una cosa che mi bombarda dalla mattina alla sera, ma che seguo con il distacco di quello che sa già come va a finire.

La famiglia della ragazza ha chiesto un risarcimento di 3 milioni di euro. Stasi è una persona di famiglia ricchissima, ha rinunciato all'eredità per non essere pignorata e, comunque, ha dato solo una parte di quei soldi che sono stati richiesti, quindi, alla fine la cosa più schifosa è che poi bisogna lottare per avere anche quei 4 soldi che ti servono per pagare quelle spese che hai avuto, noi non abbiamo avuto niente, non abbiamo avuto 1 euro di risarcimento d'anni. I nostri legali ce li siamo pagati noi.

La fortuna è che mia sorella era la responsabile dell'Ufficio Fallimenti del Tribunale di Ferrara e quindi conosceva tutti gli avvocati che giravano in Tribunale.

Abbiamo scelto gli avvocati più disponibili, più bravi.

Quando abbiamo cominciato ad ottenere qualcosa a livello di successione, perché poi c'è anche quest'altra cosa che la gente non sa. Se anche tutto era intestato a mia sorella, lui ammazzando mia sorella diventa l'erede.

Bisogna aspettare il terzo grado di giudizio, la condanna definitiva, per avere la possibilità di fare un'ulteriore causa civile e renderlo indegno dell'eredità.

Quando hai quel documento lì vuoi cominciare a fare qualcosa, ma stiamo parlando di un procedimento che, tutto sommato, visto che lui era reoconfesso, è durato anche abbastanza poco, 6 anni.

Però, immaginiamo chi invece ce l'ha lunghissimo questo procedimento qui, è una storia che non finisce mai. Non è come un incidente stradale o come una malattia; è morta e finita, ciao, rassegnati. Questa è una cosa infinita.

Non vi rendete conto, camminavo per strada in Corso Giovecca, avevo delle crisi di pianto clamorose, incontrollabili, perché era qualcosa dentro di me che esplodeva.

È una cosa bruttissima, vi auguro che nessuno di voi, neanche lontanamente, neanche per un parente lontano, possa vivere un'esperienza del genere, perché, vi ripeto, la parte oscura, sono uno che è nato negli anni 60 e quando eravamo piccoli guardavamo gli astronauti che andavano sulla luna e poi dovevano girare nella parte nascosta della luna.

Ecco, la parte nascosta della luna è il procedimento penale, è una cosa terribile e guardate che quella sentenza che rende indegno l'assassino di mia sorella dall'eredità, mi è stata disconosciuta dal PRA di Ferrara quando ho cercato di vendere la macchina di mia sorella. Era una Renault 4, non una Mercedes, ma lì mi sono sentito dire: "Lei se ne approfitta del fatto che suo cognato è in prigione per vendergli la macchina?".

Vi ripeto, non mi voglio annoiare su queste cose qua, però veramente è un'esperienza bruttissima, è una cosa che veramente ci ha stravolto, è una catastrofe.

I soldi che vogliono si rimane senza parole.

Da quando è accaduta quest'intervista al Carlino che ancora oggi è su internet, mi sono o ripromesso di fare qualcosa anch'io per sensibilizzare un po' le istituzioni o, comunque, chi può ospitare delle iniziative per dare informazione alla gente, naturalmente sono convinto che questa parte che riguarda la giurisprudenza dev'essere affrontata di più e meglio, perché la gente deve sapere queste cose, anche perché ci si prepara con un pochino più di cognizione di causa. Dove si può facciamo delle iniziative con i Comuni dove viene coinvolto un notaio, un legale. L'anno scorso ho anche coinvolto uno psichiatra e il vicario del Vescovo di Ferrara per parlare dell'elaborazione del lutto, perché ci si dimentica del fatto che una mamma quando si ritrova ad accettare un marito per la figlia, un uomo che entra in casa, festeggia il Natale, il compleanno, i battesimi dei nipoti, poi, ad un certo punto si fa capire che è l'assassino della figlia è una cosa drammatica.

Mia mamma era molto religiosa e questa cosa l'ha affrontata con la fede, ma chi non ce l'ha la fede in una qualche maniera la deve affrontare.

Abbiamo cercato di parlare di queste cose, per non annoiare la gente, siccome sono un musicista e dirigo un'orchestra dove ci sono i musicisti della RAI, faccio sempre un evento che attiri un po', che coinvolga un po' di più anche la persona meno sensibile a queste cose, perché purtroppo fino a quando non ti capitano in casa la gente ci pensa giusto il 25 novembre e poi non ci pensa più.

Da quella che è la mia esperienza è così".

Il PRESIDENTE: "Grazie signor Barone. La parola alla dottoressa Fantinati".

La dott.ssa FANTINATI: "Buon pomeriggio a tutti, ringrazio il Presidente per l'invito. Sono Mara Fantinati, Psicologa psicoterapeuta, esperta nel trattamento del trauma.

La testimonianza che abbiamo ascoltato e anche le esperienze che abbiamo visto attraverso il cortometraggio ci raccontano un'esperienza traumatica che è la perdita di un familiare.

Vorrei sottolineare due cose oggi rispetto – come diceva prima il Sindaco – alla violenza sommersa non dichiarata e non denunciata e soprattutto ad un aspetto importante che è il tema del segreto.

All'interno dei percorsi di psicoterapia spesso vengono svelati quei segreti che non sono mai stati svelati e i segreti sono dei contenitori che ci consentono di tenere un po' la sopravvivenza in alcuni ambienti dove, se parliamo di quello che sta succedendo, sentiamo che non c'è un contesto disponibile ad accoglierlo o comunque un contesto che ci permette di rimanere tutelati se andiamo a svelare quello che sta succedendo.

Le forme di violenza, come si diceva prima, sono varie.

Una forma di violenza sulla quale mi vorrei un attimo soffermare, al di là che la fisica, sessuale, economica, psicologica, è anche la violenza assistita cioè i familiari che assistono i bambini, che

assistono a genitori magari che litigano piuttosto che a situazioni di violenza all'interno della casa, sono persone che sviluppano delle memorie traumatiche che diventano poi una sofferenza anche fisica oltre che psicologica.

Come si diceva prima anche la forma di violenza digitale, piuttosto che istituzionale, anche queste diventano delle forme alle volte traumatiche, come appunto abbiamo sentito nella testimonianza, che generano molta sofferenza.

Ma qual è il momento in cui una persona arriva in terapia e racconta dell'esperienza che ha avuto?

Spesso sono anche donne che hanno superato i 40 anni, i 50 anni e raccontano di abusi e di violenze subite in infanzia quando erano piccoline e magari è la prima volta che lo svelano.

Leggo una testimonianza di una signora di 51 anni che è arrivata in terapia e racconta quest'esperienza degli 11 anni.

Un mattino questo anziano uomo mi venne vicino con fare gentile, questo era l'uomo della bottega dove lei andava a guadagnare un po' di soldini perché la famiglia era numerosa e all'epoca c'erano pochi soldi. Si slacciò i pantaloni con insistenza, pretendeva che mi lasciassi toccare e viceversa.

Ricordo ancora benissimo il mio imbarazzo e la mia paura. Io 11 anni, con un uomo grande, chiuso in un piccolo spazio, non sarei mai riuscita a mettermi in salvo, una via di fuga non c'era. Non ne parlai mai con nessuno, ai miei fratelli, tutti più piccoli, non potevo, alle amiche non potevo dire perché a mia volta nessuna di loro mi ha mai riferito di cose simili, ai genitori mai e poi mai.

Le paure, le conseguenze, la vergogna costituiscono un mix bloccante. Undici anni, evento ripetuto all'interno dell'esperienza lavorativa, lo racconta per la prima volta a 51 anni.

La violenza sappiamo che è un concetto in costruzione, un concetto che cambia in base alla cultura, in base alla società e sappiamo che di base ha un rapporto sbilanciato di potere.

È importante ricordarci che quando parliamo di violenza siamo all'interno di un triangolo drammatico, cioè una vittima che subisce qualcosa, un persecutore, un aggressore, ma anche un potenziale salvatore di quest'esperienza.

Ricordiamoci sempre che il comportamento violento è un escalation, non è che subito viene ucciso qualcuno, l'abbiamo visto nelle testimonianze e nel cortometraggio, tutto parte da espressioni verbali aggressive, diventano gesti sempre più violenti, fino a un contatto fisico all'uso di un'arma e, quindi, parliamo poi di lesioni e di morte.

L'esempio classico, a chi non sarà capitato all'interno della propria relazione affettiva magari di trovarsi in una situazione con un uomo che ti chiede cos'hai, magari anche in maniera un po' rabbiosa, aggressiva e la risposta per sopravvivere tante volte è proprio: "Niente, lasciami stare!", oppure, addirittura, il silenzio.

Questo è un aspetto importante, il ciclo della violenza comincia con una tensione all'interno dei contesti relazionali, piccole alle volte, sono magari piccoli conflitti quotidiani che aumentano il livello di stress.

Spesso la strategia dell'aggressore è minimizzare il problema: "Ma dai, cosa vuoi che sia? Figurati!".

L'esplosione della violenza porta, ovviamente, ad una situazione di pericolo e a volte, non sempre, la richiesta di aiuto da parte della vittima ad un contesto esterno.

Ricordiamoci che quando arriviamo a dei femminicidi spesso per la vittima è stato molto faticoso anche solo riuscire a chiedere aiuto, per mille motivi all'interno anche della coppia. La strategia di controllo spesso è l'intimidazione e la minaccia: "Se lo dici poi vedrai!", dopodiché entriamo in un altro aspetto di questo ciclo che è il rimpianto e la giustificazione dell'aggressore, nonché la colpevolizzazione della vittima: "È colpa tua che mi hai provocato, se così non avessi fatto di sicuro io non avrei reagito così".

Dopodiché spostiamo ovviamente il focus del problema, il problema non è la risposta rabbiosa dell'aggressore o la responsabilità rispetto al gesto ma il problema è la vittima che provoca, in un qualche modo, l'aggressore.

Poi passiamo alla famosa luna di miele, ci sono delle promesse di cambiamento, la vittima che spesso vuole bene comunque al proprio compagno o che si trova nella difficoltà di uscire da quel

contesto lì, purtroppo, rientra in quei piccoli conflitti quotidiani che poi lasceranno, creeranno questo circolo vizioso e relazionale.

Lo stress che si viene a creare in questi contesti com'è stato anche raccontato prima, abbiamo visto prima, può essere un evento singolo o può essere un insieme di piccoli eventi che si accumulano nel tempo generando un effetto traumatico.

Ora sappiamo che da un punto di vista di riconoscimento diagnostico si viene a strutturare proprio un disturbo da stress post-traumatico diagnosticato in quella che è la classificazione internazionale dei disturbi della salute mentale. Cos'è un trauma psicologico? È un evento che prende forma all'interno del corpo e all'interno della memoria traumatica.

Abbiamo delle bambine che se esposte a situazioni familiari aggressive possono facilmente diventare delle donne che hanno bisogno, per sentirsi a casa, di respirare di nuovo quell'ambiente. Perché il nostro sistema neurale è un sistema che va verso la risoluzione, quindi, se da bambini quella soluzione non l'abbiamo trovata, non ce l'hanno spiegata, purtroppo, da adulte rimaniamo un po' incastrate in questo riconoscimento, abbiamo bisogno di sentirci riconosciute da uomini che purtroppo ci rimettono nella stessa situazione, aggressiva, magari, che abbiamo vissuto da piccola a casa con il papà.

Ecco un'altra testimonianza: "Consideravo normale al tempo che mio padre picchiasse mia madre e mio fratello. Picchiare non aveva un significato così negativo, anche perché ero piccola, quindi non mi poteva picchiare forte come loro. Poi a 12 anni, quando le liti erano insostenibili, mi sono ammalata. Mi sentivo molto sola. Avevo cominciato la prima media". Notate anche qua, aveva 12 anni, a 11 anni la testimonianza precedente.

Tra le elementari e le medie succedono sempre delle cose che possono, in realtà, esporre le bambine, ma anche i bambini, a delle situazioni di abuso.

Dice: "Mi sentivo molto sola, avevo cominciato la prima media. Mi odiavo, odiavo il mio corpo che mi pareva enorme. Mi guardavo nel grande specchio di camera dei miei. Non potevo andare alle lezioni di nuoto proposte dalla Scuola in quelle condizioni, con quelle cosce enormi, con quella pancia. Ho pregato Dio che s'inventasse qualcosa per evitarle. Poi mi piaceva un ragazzo bocciato. Se mi avesse vista in costume, la vergogna mi avrebbe fatta negare. Avevo già subito l'abuso del pedofilo incontrato al mare, sì, ero completamente bloccata e si vede che Dio ha ascoltato le mie preghiere perché mi è venuto un tumore all'arto destro". Ragazza di 12 anni esposta ripetutamente all'aggressività che si respira all'interno del contesto di casa. Genitori, probabilmente, che presi da queste violenze, da questi stress quotidiani, non hanno molta attenzione rispetto ai ragazzi, li lasciano un po' da soli all'interno di quelli che sono magari campeggi e succedono cose di questo tipo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1996 ha pubblicato gli esiti di quelle che sono le conseguenze della violenza: fisiche, quindi varie, gravidanze indesiderate, aborti, vari tipi di disturbi, sociali, sfiducia interpersonale, apatia, scarso coinvolgimento, ritiro sociale, attenzione al pregiudizio: "Forse se l'è andata a cercare! Lo voleva! Si è vestita apposta! L'ha provocato!". Ma soprattutto il fatto che la donna diventa un costo, non è più una fonte di reddito, spesso le donne non vanno più a lavorare. Oppure c'è una vittimizzazione secondaria: la donna viene un po' condannata, viene emarginata. Soprattutto, poi, le conseguenze della violenza psicologica: abbiamo donne con fortissime alterazioni cognitive, emotive, comportamentali. Come le riconosciamo? Quali sono alcuni segnali nella nostra società? Ragazzi che iniziano ad abusare di sostanze, hanno problemi, magari, con i disturbi alimentari, hanno disturbi sessuali, presentano dei pensieri intrusivi, costanti, oppure hanno dei tentativi di suicidio, si tagliano o hanno dei gravi disturbi dell'umore, i primi episodi depressivi, degli attacchi di panico, di ansia. Sono tutte espressioni che il corpo e la mente ci danno per dirci che c'è un carico di stress che quel sistema di un ragazzo alle medie, alle elementari o ai primi anni e delle superiori sta vivendo e il cervello non sta riuscendo a digerire.

L'anno scorso, su richiesta di alcune pazienti, donne e anche uomini, che hanno svelato questi segreti all'interno dei contesti di psicoterapia, è nato un progetto dal titolo "Il Segreto", che è una raccolta di testimonianze, il cui devoluto lo diamo sempre in beneficenza.

Giulia Cecchettin è stata una delle fondazioni che ha ricevuto maggior denaro da questa raccolta fondi.

Lo scopo, ovviamente, è sempre quello di sensibilizzare un po' il pubblico e le istituzioni rispetto ai danni, alcuni abusi e violenze non denunciati, perché queste sono tutte persone che per motivi vari hanno scelto di non denunciare o non hanno potuto economicamente farlo e hanno comunque pagato una psicoterapia privatamente per riuscire a uscire dal livello di stress che nel frattempo aveva generato questo segreto e che silenziosamente aveva preso spazio all'interno del corpo somatizzandosi in un sintomo, un sintomo somatico (dolori e malattie), un sintomo emotivo (disregolazioni e dipendenze), ma anche dei sintomi cognitivi (fissazioni, ossessioni, pensieri ricorrenti, disturbi nel sonno, incubi), soprattutto, potete immaginare, difficoltà nel vivere la sessualità in maniera piacevole.

In questo modo, quello stress che viene a generarsi, esposti all'interno di un contesto familiare violento e aggressivo, oppure un contesto abusante, quello stress che rimane segreto, che viene silenziato nel corpo, prende una forma al posto della narrazione del ricordo stesso.

Oggi ho 61 anni, quando avevo circa 10 anni sono stata vittima di abuso sessuale – questo è un uomo – con la scusa di spiegarmi il sesso, così, in sostanza, disse la mattina dopo in cui la cosa avvenne per la prima volta, lui è mio zio, fratello di mio papà, era la persona che più ammiravo e a cui ero molto legato fin da piccolissimo.

Quando divenni padre ero terrorizzato, sarei stato anche io così perverso?

Ero ossessionato dalla paura di fare del male alle mie figlie, non riuscii ad abbracciarle per anni, le ossessioni non mi davano pace.

Cosa succede? C'è una coazione a ripetere di questi frammenti.

La sintomatologia cos'è? La sintomatologia è un messaggio, un tentativo che il cervello ha ripetutamente di digerire l'evento. È una ripetizione non consapevole che il cervello continua a fare con la speranza di tornare al punto non elaborato e di riuscire a digerirlo.

Magari vi sarà capitato di fare un brutto sogno, un incubo e di rivivere lì la stessa identica situazione. Il cervello cerca una soluzione ma non la trova. Quindi, come possiamo lasciare andare il passato, digerire il trauma, guardare al futuro con progettualità?

La psicoterapia ovviamente fa questo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha anche individuato un protocollo specifico per l'elaborazione delle esperienze traumatiche. Quello che vedete in nero è una risonanza magnetica prima e dopo il trattamento con l'MDR che è questo protocollo specifico.

Il cervello prima lo vedete è molto rosso, cioè molto attivato nel momento in cui anche solo ricorda l'evento traumatico, dopo il trattamento il cervello è, ovviamente, meno esposto a quest'attivazione, è più tranquillo, è come se avesse, appunto, digerito l'evento. L'ultima testimonianza. Sono stata vittima di abusi sessuali da parte di mio padre durante l'infanzia e l'adolescenza. Non ho denunciato per vergogna e per paura di non essere creduta. A 18 anni ho cambiato nazione lasciandomi alle spalle tutto quello che avevo: amici e tutte le mie persone care e il percorso di studi che sognavo da sempre sono letteralmente fuggiti. Il trauma, il mio segreto, ha compromesso moltissimi aspetti della mia vita. Solo dopo 20 anni ho chiesto aiuto concreto, non sapevo più come fare, non mi riconoscevo più.

La psicoterapia e le MDR mi hanno salvata. Il trauma va trattato esattamente come se fosse un trauma fisico. Non lo si può ignorare, è stato fondamentale.

Grazie a tutti".

Il PRESIDENTE: "Grazie dottoressa Fantinati. Chiedo al dottor Di Giorgio, che come ho detto è Procuratore del Tribunale per i minori di Bologna, di darci il suo contributo partendo dalla sua esperienza di magistrato. Prego dottore".

Il dott. DI GIORGIO: "Grazie Presidente per l'invito a partecipare a questa Seduta del Consiglio comunale.

Mi fa piacere essere presente e aver ascoltato gli interventi. Mi fa piacere essere tornato anche a Modena dove ho lavorato per sette anni in corso Canal Grande e come procuratore aggiunto.

In quei sette anni, dal 2017 al 2024 mi è capitato più volte di partecipare in queste giornate del 25 novembre, a degli eventi in cui si affrontavano questi temi.

Ho un ricordo vivido di tanti di questi convegni e tante relazioni mi hanno colpito e ancora le ricordo.

Riprendendo un po' il filo di quello che si diceva e che si è detto in questi anni, tra cui ricordo anche proprio l'anno in cui era appena stata approvata la Legge, cosiddetta "Codice rosso, la Legge 69 del 2019". Direi che il nostro ordinamento negli ultimi trent'anni ha affrontato molto direttamente il tema della violenza di genere.

Sono numerosi gli interventi normativi che hanno cercato di dare un armamentario efficace alla Magistratura, alle Forze dell'Ordine. Dico trent'anni perché possiamo ricordare la Legge del 1996 che riscrisse i reati sessuali spostandoli all'interno del Codice Penale dalla sezione dei reati contro la moralità pubblica ai reati contro la persona, facendo sì che fosse punibile il compimento di atti sessuali con violenza e, quindi, spostando l'attenzione ad un concetto di atti sessuali che la Legge non definisce, che lascia la Giurisprudenza di definire, ma che oggi consente, appunto, di considerare e di perseguire comportamenti non necessariamente molto invasivi, anche comportamenti poco invasivi, che però invadono la sfera sessuale di una persona e al cui interno si possono fare appunto dei danni enormi com'è emerso anche nella relazione precedente e che nel precedente sistema, probabilmente, venivano poco o niente considerati, quindi questo fu un primo passo, poi nel corso degli anni abbiamo avuto vari interventi importanti che hanno introdotto nuove figure di reato o anche degli strumenti di contrasto molto efficaci, pensiamo che nel 2001 fu introdotto l'allontanamento dalla Casa familiare e se pensiamo che in precedenza le misure cautelari erano le solite due (carcere e arresti domiciliari), che si rivelavano, in molti casi, non sufficienti perché se pensiamo agli arresti domiciliari, se il fatto avveniva all'interno delle mura domestiche erano le persone abusate, maltrattate che dovevano andarsene, il carcere, in alcuni casi, metteva anche in grande difficoltà l'intero nucleo familiare perché veniva meno anche il sostentamento economico, quindi l'introduzione di una misura di questo tipo ha consentito di calibrare, di proporzionare una risposta che altrimenti sarebbe mancata perché, poi, il rischio nel dover dare delle misure eccessivamente gravi finisce per avere un effetto paradossale e di aprire varchi a non tutela, quindi anche queste misure graduate si rivelano più efficaci di quanto non si possa immaginare.

Poi, nel 2006 è partita la legislazione sulla pedopornografia introducendo, tra l'altro, la nozione anche di pedopornografia virtuale che oggi è molto più frequente di quanto non fosse nei primi tempi, è molto più diffusa anche con l'ausilio dell'intelligenza artificiale che ha visto anche un recente intervento normativo.

Solo nel 2009 abbiamo la normativa che introduce il reato di atti persecutori, lo stalking, nell'articolo 612 bis, subito dopo il reato di minaccia. Anche questo fu un contributo importantissimo perché prima di questa Legge i comportamenti di persecuzione della persona con cui si aveva avuto una relazione che era finita male, di cui non si accettava la fine, dovevano essere ricostruiti uno per uno e ciascuno, visto singolarmente, s'iscriveva in un reato ritenuto tra i reati meno gravi, pensiamo all'ingiuria, alla diffamazione, alle molestie, mentre la creazione di un istituto, di un reato di questo tipo che guarda all'evento che scaturlisce all'interno della persona offesa, quindi uno stato di turbamento, di ansia, la necessità di modificare le proprie abitudini di vita, consente di evitare di dover ricostruire tutti i fatti minuziosamente e di guardare invece al vero nucleo e, quindi, anche questo è stato un passaggio estremamente importante che consente di affrontare, in maniera più efficace, questi fenomeni. Questa stessa Legge introdusse anche il divieto di avvicinamento alla persona offesa, altra misura cautelare nuova, molto efficace, che ha avuto un notevole utilizzo in tutti i casi in cui, appunto, il carcere e gli arresti domiciliari potevano apparire sproporzionati. Poi c'è tutto un cammino che non è avvenuto solo all'interno del nostro

ordinamento, ma anche all'interno della riflessione internazionale, come ricordava il Presidente, dall'Onu all'Europa.

La nozione di violenza di genere ha preso corpo e consente di avere una visione integrata come violenza che avviene in maniera diversa, anche diversificata, violenza fisica, psicologica, violenza economica che è una violenza estremamente sottile e che rientra pienamente in questi contesti e che troviamo alla base anche di tanti procedimenti che ci capita di trattare. Nel 2012 c'è stata un'importante direttiva europea che poi ha provocato, a cascata, anche altri interventi normativi all'interno del nostro ordinamento che ha, appunto, disciplinato la violenza di genere che si esplica soprattutto nelle relazioni strette, quindi la violenza all'interno delle case, dalle persone delle quali ci si dovrebbe fidare, con le quali si dovrebbe sentire al sicuro e che invece improvvisamente si trasformano, purtroppo, nei nostri carnefici.

Eppure, tutta questa normativa, lo ricordava il Presidente all'inizio, non ha fermato la violenza di genere, i casi continuano a verificarsi e negli anni 2017-2018 l'Italia è stata condannata in sede europea davanti alla Corte Europea dei diritti dell'uomo per una pluralità di situazioni in cui erano determinate con femminicidi, uno dei più importanti che si ricordi è il caso Talpis, cosiddetto, di una donna che aveva denunciato il compagno per maltrattamenti e che il giorno in cui il compagno si vide notificare l'avviso di conclusione indagini cercò di ucciderla e uccise il figlio di lei. L'Italia viene condannata e c'è, in qualche modo, la reazione a vari livelli, il nostro Consiglio Superiore della Magistratura fece un provvedimento, una direttiva molto importante, fondamentale, ma arriviamo nel 2019 alla Legge 69, cosiddetta, famosa Codice Rosso, che è una Legge che, effettivamente, ha determinato un punto di svolta perché ha avuto un approccio che non solo ha, al di là degli inasprimenti di pene, al di là dell'introduzione di nuovi reati, tra cui per esempio il 612 Ter, il cosiddetto Revenge porn, che è entrato nel nostro ordinamento, la diffusione di materiale sessualmente esplicito contro la volontà della persona ripresa, al di là di questi interventi ha comportato la necessità che gli uffici giudiziari si organizzassero in maniera diversa, quindi, con poche righe di norme, laddove ha previsto l'obbligo di sentire la persona offesa nei tre giorni dalla denuncia, ha fatto sì che gli uffici giudiziari, la Polizia Giudiziaria, dovessero organizzarsi per assicurare la fattibilità di quest'intervento e tutte le modifiche organizzative di solito hanno un effetto immediato nel lavoro quotidiano e, quindi, devo dire, è una Legge che, ovviamente, ha creato notevoli problemi, ha comportato un indirizzamento delle risorse, che non sono illimitate, soprattutto verso questo settore, ma che io ho sempre difeso perché ho sempre colto l'importanza di un intervento tempestivo e, quindi, tutti gli uffici giudiziari si sono organizzati ed oggi questo avviene.

A questa Legge hanno fatto seguito, nel 2023, due Leggi, la Legge 122 e la Legge 168, che sono andati ancora avanti e hanno previsto che in alcuni casi, quindi, non tutti i casi dei reati, i cosiddetti Codice Rosso, ma quelli che avvengono all'interno della famiglia, di relazioni qualificate, il Pubblico Ministero debba valutare, entro 30 giorni dall'iscrizione della notizia di reato se procede o meno a misure cautelari.

Il fine che la Legge del 2019 non esplicitava era proprio questo: la possibilità d'intervenire tempestivamente in via preventiva, ponendo l'attenzione ad evitare l'escalation, come veniva detto poc'anzi, che di solito si verifica in questi casi, quindi, intercettando anche fatti apparentemente di minore sostanza per intervenire e fermare, quantomeno temporaneamente, un'escalation. Quindi, nel 2023 il legislatore ha previsto questo e ha introdotto degli obblighi per le procure di verificare e rendere conto alla Procura Generale, agli organi superiori di questi adempimenti, quindi, introducendo, per questo genere di reati, anche un'attenzione non solo al genere di reato, alle misure investigative e processuali, ma anche ad un controllo sull'attività della Magistratura che se ne occupa.

La Legge Codice Rosso ha avuto un impatto importante sull'organizzazione degli uffici di Procura in generale e in questi ultimi interventi normativi anche sui tribunali, perché è stato previsto che il Giudice per le indagini preliminari, che non era stato preso in considerazione nel 2019, debba decidere entro 20 giorni le richieste di misure cautelari che gli vengono sottoposte, quindi la Legge,



per la prima volta, in questo specifico settore, ha previsto questi adempimenti che sono particolarmente efficaci su questo tema.

Venendo alla procura minorile di cui adesso dall'anno scorso mi occupo, chiaramente anche le procure minorili si sono adeguate e rispettano, nella loro organizzazione, questi assetti e queste normative.

Chiaramente, il processo minorile ha, però, una fisionomia tutta particolare e valgono, per il processo minorile, dei principi che non valgono per il processo ordinario nei confronti dei maggiorenni, nel senso che il processo minorile è costruito avendo di mira essenzialmente l'interesse del minore, anche quando indagato e imputato, quindi, il processo minorile punta, sostanzialmente, a intercettare il minore che è sulla cattiva strada, che sta commettendo reati, intercettarlo, cercare di fermarlo attivando da subito, non solo dopo il passaggio in giudicato della pena, ma sin dalle prime fasi delle indagini, laddove, ovviamente, possibile, dei meccanismi di rieducazione, di risocializzazione che cerchino di far capire al minore che sta facendo le scelte sbagliate e prospettandogli una possibilità diversa.

Quindi, il processo minorile ha questa finalità principale, quindi è sia un processo che deve accertare le responsabilità e quando possibile irrogare delle pene, ma è soprattutto un processo che mira alla risocializzazione.

Questo che cosa comporta? Quali sono i precipitati di questo assetto? Che è un assetto non solo italiano, ma è un assetto internazionale ed europeo ormai consolidato.

Comporta che il processo penale può anche fermarsi, può anche non procedere, quando sono previsti tutta una serie di istituti che evitano, fanno la cosiddetta deviazione dal processo penale (deviation), che evitano il processo penale se è possibile mettere alla prova il minore che stia dando prova di voler cambiare e poi altri istituti presenti nel DPR 448 del 1988 che è il Codice di Procedura Penale Minorile.

Un'altra ricaduta è che il Processo Penale Minorile non è la sede per le pretese civilistiche delle persone offese di cui si parlava.

Nel processo minorile non è possibile costituirsi parte civile. La parte che voglia agire per dei risarcimenti deve farlo in altra sede davanti al Tribunale Civile, potendolo fare perché sono procedimenti, come giustamente si ricordava, costosi, lunghi, quindi, il processo minorile non è la sede per questa tutela.

Questo non significa che la Procura che si occupa di reati commessi dai minorenni non intervenga in maniera decisa, non monitori queste situazioni e non intervenga con richieste di misure cautelari, per esempio, nei casi più gravi, quando, ovviamente, ce ne sono i presupposti. Pur tenendo conto che tra i principi del processo minorile c'è anche quello per cui il carcere è l'ultima ratio e, quindi, per i minori valgono delle misure cautelari diverse da quelle previste per i maggiorenni.

Per esempio abbiamo ovviamente il risultato penale minorile come forma di custodia cautelare carceraria, ma poi le forme principali sono quelle della permanenza in comunità, del collocamento in comunità e della permanenza domiciliare.

Non ci sono le misure che dicevo prima: l'allontanamento dalla casa familiare e il divieto di avvicinamento alla persona offesa. Ci sono forme diverse di prescrizioni che vengono date caso per caso, quindi anche questo è un mondo diverso da quello degli adulti, che però vede l'Ufficio di Procura molto attento anche nelle situazioni più gravi, quest'anno abbiamo, per esempio, raggiunto un tetto di richieste di misure cautelari di 160 misure per l'ultimo anno, diciamo, II semestre 2024-I semestre 2025, un numero che supera quello precedente di 145 e quello ancora precedente di neanche 100, perché, purtroppo, le situazioni di gravità che chiedono interventi di questo tipo ce ne sono e stanno progressivamente aumentando.

Venendo ai reati di Codice Rosso, la Legge Codice Rosso ha individuato a priori delle tipologie di reati per cui valgono quelle prescrizioni che dicevo, quegli adempimenti che dicevo e sono sostanzialmente: reati sessuali, reati di maltrattamento e lesioni all'interno della famiglia o di relazioni affettive, compagni, eccetera, reati di stalking, reati di bullismo, anche a mezzo internet, anche con diffusione di materiale sessualmente esplicito, come dicevo (612 Bis, 612 Ter), quindi, su

questi reati abbiamo avuto, abbiamo più o meno annualmente un numero che varia dai 200 ai 300 reati. La maggior parte si colloca all'interno dei reati sessuali, abbiamo iscritto, nel periodo che vi dicevo, 210 procedimenti, ricordo che la Procura minorile si occupa di tutto il distretto dell'Emilia Romagna, quindi, di tutta la Regione e che normalmente iscriviamo 4 mila procedimenti penali all'anno, quindi, una frazione che vede all'interno fatti particolarmente gravi, anche fatti, ovviamente, connotati da minore gravità, che però per volontà della Legge, appunto, rientrano e seguono le procedure Codice Rosso.

Abbiamo avuto anche un caso quest'anno di femminicidio, si è concluso solo il primo grado con una condanna in questo tipo, quindi, vale la presunzione d'innocenza, ovviamente, però è un fenomeno avvenuto con un quindicenne che è stato condannato in primo grado, quindi, lo dico con tutte le cautele, ovviamente ci saranno i gradi successivi, che avrebbe cagionato la morte della fidanzatina tredicenne.

Si sta abbassando anche molto l'età di accesso a questi reati, tant'è che rispetto a questi 210 casi una ventina sono di persone infraquattordicenni, quindi, non perseguibili penalmente. All'interno di questi è aumentato anche il numero di reati che avvengono in gruppo, quindi, violenze sessuali di gruppo, di questi 210, quaranta sono i reati che vedono l'iscrizione di più soggetti agenti. Abbiamo avuto circa 150 casi di stalking, 81 casi di maltrattamenti, un numero alto di lesioni qualificate da rapporti specifici, non abbiamo il dato disaggregato, abbiamo avuto 725 casi di lesioni, non tutti rientrano nel Codice Rosso ma è un buon numero e 47 casi di Revenge porn.

I minori, tendenzialmente, commettono reati in gruppo, il gruppo è uno dei fenomeni scatenanti, molto spesso rispetto a quello che mi capitava quando mi occupavo di maggiorenni, i fascicoli dei minori sono molto spesso caratterizzati da più nominativi, mentre per i maggiorenni, bene o male, quasi tutti i procedimenti, a parte una minoranza, sono su persone singole, per i minori le azioni commesse in gruppo sono la stragrande maggioranza, quindi, in ogni fascicolo ci sono di solito due, tre, quattro, cinque o sei persone, poi ci sono i maggiorenni che non iscriviamo perché, ovviamente, è competente la procura ordinaria,

Questo è un fenomeno perché il gruppo toglie delle inibizioni e molto spesso dà il coraggio di fare delle vigliaccate pazzesche, per cui molto spesso questi reati avvengono in contesti di solito qualificati, cioè, tra persone che si conoscono, che frequentano la stessa cerchia amicale, molto frequenti i fatti all'interno della classe, all'interno della Scuola, ai danni di persone che si conoscono per questi motivi, purtroppo, le gite scolastiche dove cala la pervasività del controllo degli adulti e dove si viene chiamati ad essere più responsabili dei propri comportamenti, spesso, però, il fallimento è dietro l'angolo, così come in altre aggregazioni, quali quelle sportive, anche qui durante le trasferte, quindi, ci occupiamo spesso anche di fatti che avvengono da parte di squadre di minorenni che vengono a giocare e poi in queste occasioni si verificano fatti molto gravi, a volte aggravati anche dall'idea di squadra, da un'idea quasi di nonnismo che intende imporre dei riti di aggregazione che poi sfociano, a volte, in cose veramente deplorevoli e che lasciano, appunto, come si diceva, dei segni molto marcati. Così come anche in altre aggregazioni, anche aggregazioni religiose, campi estivi, questi contesti in cui i minori vengono chiamati ad essere più responsabili, proprio perché non ci sono i genitori, perché si deve dare prova di essersi meritati anche l'esperienza che si sta vivendo, purtroppo, invece dimostrano come molto spesso non ci sia un senso di responsabilità, non di responsabilità penale, ovviamente, ma di responsabilità nel senso di mettere in atto dei comportamenti positivi, dei comportamenti corretti e, invece, quello che succede spesso è la violenza nei confronti dei più deboli, quindi, per i minori mi sentirei di parlare sicuramente di violenza di genere perché ci sono numerosissimi casi, soprattutto quelli che avvengono all'interno delle famiglie, perché l'ultima parte è questa, le famiglie spesso sono teatro di violenze e spesso le persone offese sono le madri e le sorelle, tipicamente le persone più fragili all'interno della famiglia, in relazione ai reati che dicevo, ma il contesto è anche quello di comportamenti che vedono un abuso, un maltrattamento del più debole, più debole per il sesso, più debole perché spesso ha delle malformazioni o ha delle problematiche psichiatriche, psichiche o semplicemente sia stato puntato dal Gruppo e sia stato isolato attraverso questi potentissimi mezzi dei social che adesso sono molto

diffusi e che agevolano moltissimo l'individuazione della vittima, la creazione della vittima e poi il passaggio all'azione nel momento in cui è facile agire, quindi, questi meccanismi purtroppo si ripetono e tendono ad essere trattati in questi contesti che vi dicevo che sono prevalentemente contesti noti, contesti che il minore frequenta tutti i giorni, quindi, abbiamo meno rispetto agli adulti il reato improvviso ai danni della prima persona che viene incontrata, può capitare, ci sono anche casi di questo tipo, ma la stragrande maggioranza rientra in questa categoria di abusi e maltrattamenti nei confronti della persona con cui si ha conoscenza e che in qualche modo è considerata debole.

Detto questo il processo penale, minorile, ha degli obiettivi d'intercettare questi soggetti nella speranza e con l'obiettivo di rieducarli, risocializzarli, di offrirgli un'alternativa e una possibilità di formarsi e di usare gli anni della minore età e anche oltre, perché poi i progetti hanno di solito una durata anche più lunga, le messe alla prova oltrepassano anche il diciottesimo anno, nella speranza che si formi una personalità diversa.

Questo viene monitorato attraverso varie modalità, ma, ovviamente, il tema della repressione di questi comportamenti passa poi in secondo grado.

Se i fatti sono molto gravi, tentati omicidi che sono pure aumentati, violenze sessuali, violenze sessuali di gruppo gravi, è chiaro che si arriva alla misura cautelare, si arriva al carcere e questo già consente molto spesso d'interrompere un trend pericoloso, per cui in un qualche modo i risultati ci sono. Quando si arriva ad una misura cautelare di solito, non è sempre così, certe escalation s'interrompono e poi non ricominciano.

Se non ci si arriva invece i minori tendono a commettere un numero spropositato di reati in un arco di tempo limitato, quindi, per questo è importante intervenire, però una volta che parte il processo e partono tutti gli interventi l'obiettivo piano piano diventa quello di rieducazione. Allora, devono entrare in gioco anche altri elementi che puntino alla prevenzione e così, per esempio, proprio in materia di prevenzione il Legislatore, anche recentemente, nel 2024 e 2023 ci sono stati degli interventi normativi sul cyberbullismo, sul bullismo, anzi sul cyberbullismo già nel 2017, nel 2024 c'è stata un'altra Legge che ha integrato quella precedente, introducendo e ampliando il ricorso a misure di prevenzione che cercano d'intercettare ancora prima del processo penale, proprio quando l'escalation è all'inizio e il minore è ancora, in un qualche modo, avvisabile, tant'è che ci sono queste misure dell'ammonimento che sono previste per gli adulti da tanto tempo e che sono dal 2009, quella Legge sullo stalking introdusse anche la prima forma di ammonimento e che possono consentire, ancora prima del processo penale, di affidare al questore il compito di convocare il minore, i suoi genitori e di avviare un processo di ammonimento iniziale in seguito al quale poi possono esserci conseguenze se il messaggio non viene colto.

Il Decreto Caivano del 2023 ha ampliato ancora questa possibilità e ha introdotto anche delle forme di ammonimento ancora più invasive addirittura abbassando a 12 anni la possibilità di attivare questi meccanismi che sono poco conosciuti e andrebbero sicuramente molto più diffusi, che stanno nelle mani delle Forze dell'Ordine, del Questore in particolare, a cui ci si può rivolgere prima di fare la denuncia per attivare questi meccanismi che, appunto, per il principio che dicevo prima, che un'azione dell'autorità al momento giusto, non necessariamente il carcere, ma graduale, può interrompere dei meccanismi che se non controllati possono evolvere malamente, quindi repressione funziona come ho cercato di riassumere.

La prevenzione va sicuramente sempre perseguita in tanti casi in cui ci sono persone offese che non presentano querela perché un altro problema insomma del settore minorile è quello del fatto che molti reati sono perseguibili a querela, la legge che Riforma Cartabia ha ampliato, il numero di questi reati, proprio per la natura e i contesti in cui questi reati avvengono: compagni di classe, compagni di sport, compagni di parrocchia, le querele non vengono presentate perché si conoscono i genitori, si conoscono gli amici, il giorno dopo saranno ancora in classe insieme e, quindi, molto spesso i nostri procedimenti non partono perché non c'è la querela. Cerchiamo, in questi casi, di supplire attivando comunque i servizi sociali, attivando i percorsi che la Legge si consente di attivare, ma il processo penale, già con quelle caratteristiche che vi dicevo, ancora meno è

suscettibile di approdare a qualcosa perché le querele molto spesso non ci sono, quindi, però, le misure di prevenzione possono coprire un vuoto, una lacuna forse anche in maniera efficace e, poi, chiaramente, l'ultimo livello è quello dell'educazione.

Quando dico che questi fatti avvengono prevalentemente in contesti conosciuti vuol dire che sono contesti in cui ci sono: adulti, famiglia, i genitori, le figure di riferimento, ma anche nelle Scuole: gli insegnanti; nelle comunità: gli educatori, gli allenatori, quindi, deve essere compito integrante della professionalità di ciascuno di queste figure quello di cogliere le lacune, le lacune educative e colmarle nel modo più appropriato perché è possibile molto spesso coglierle. Le avvisaglie sono tantissime e, quindi, è necessario che ciascuno si senta responsabile.

È bello quello che ricordava prima di dire al figlio: "Ti amo", che veniva ricordato, esserci, essere presenti e saper cogliere nei minori certe situazioni di disagio e fornire un supplemento di educazione, rieducazione, chiamiamola come vogliamo, ma un'educazione che miri ad insegnare il rispetto della persona.

Sicuramente la violenza di genere è la giornata oggi e la ricordiamo, per i minori quello che manca proprio spesso è il senso di rispetto per il più debole, molto spesso le persone di sesso femminile ma non solo, molto spesso anche persone dello stesso sesso, maschi, femmine indifferentemente.

Anche il livello dell'educazione è quello che, probabilmente, darà i risultati più nel lungo termine, ma vediamo che nei processi penali i risultati a breve termine non sono mai, arrivano, con i minorenni forse non arriveranno mai perché il processo s'interrompe, quindi, la repressione fa quello che può, la prevenzione fa quello che può e possono avere risultati a brevissimo termine, ma credo che sia solo l'educazione, la rieducazione al rispetto della persona che è quello che ci consente di seminare delle piante che poi speriamo di vedere cresciute e non domani, però dopodomani saranno ben visibili, si spera. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie curatore per il quadro giuridico sul focus sui minori e anche per gli spunti che ci ha lasciato.

Chiudiamo questa prima parte con un contributo dell'assessora Alessandra Camporota, a cui do la parola. Prego Assessora".

L'assessora CAMPOROTA: "Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Ringrazio il Sindaco per l'attenzione sempre alta su questo tema, il Presidente del Consiglio comunale Antonio Carpentieri per aver voluto dedicare il Consiglio di oggi (25 novembre) alle riflessioni sulla Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza di Genere della quale ci ha spiegato anche il significato, le origini, quando è stata istituita e la ringrazio anche per il riferimento alle tre sorelle Mirabal (Patria, Minerva e María Teresa), attiviste politiche assassinate nel 1960 nella Repubblica Dominicana dal dittatore Rafael Trujillo.

Il percorso è stato delineato dai relatori in un modo particolarmente approfondito e significativo, quindi, ringrazio il Procuratore Giuseppe Di Giorgio, ringrazio il musicista Delio Barone e mi permetto di fargli gli auguri oggi perché è diventato, in questi giorni, nonno della piccola Ludovica, credo che sia un bellissimo segnale. Ce l'ha voluto comunicare. Ringrazio la psicoterapeuta Mara Fantinati.

Hanno affrontato il tema da prospettive con ruoli diversi, è un argomento complesso. Ringrazio il regista Francesco Zarzana. Voglio fargli i complimenti perché un altro bellissimo cortometraggio "I miei anni diversi", è risultato vincitore nei giorni scorsi, ha ritirato il premio alla Casa del Cinema a Roma domenica scorsa, il decimo festival cinematografico internazionale "Uno sguardo raro", dedicato alle malattie rare e alla disabilità nella sezione "Cortometraggi", ci tenevo.

"Il filo che ha legato i vari interventi è stato pensato per favorire riflessioni su un tema, quello della violenza contro le donne che scuote le nostre coscienze ed è intollerabile". Sono parole del nostro Presidente Sergio Mattarella.

I dati forniti dal servizio Analisi criminale dell'Istat parlano chiaro, io qualche dato lo do anche se ne conosco i limiti e proprio in quelli che riferisco adesso si riferiscono alle denunce. Nel 2024 sono

stati denunciati 27 mila 962 maltrattamenti in famiglia in Italia, 20 mila 289 atti persecutori, 6 mila 587 violenze sessuali, tutti numeri in aumento rispetto agli anni passati.

Il numero dei femminicidi è stato indicato dal nostro Presidente. Il dato consolidato del Viminale del 2024 parla di 111 donne uccise di cui 96 in ambito familiare.

Il dato Onu parla di 137 donne uccise ogni giorno nel mondo.

L'indagine dell'Istat certifica inoltre che oltre un terzo delle donne italiane tra i 16 e i 75 anni di età ha subito almeno una violenza fisico-sessuale, la maggioranza di loro da: parenti, amici, colleghi o conoscenti con i conseguenti danni, li abbiamo ascoltati, spesso irreparabili, così come sono tanti i problemi che dopo la tragedia si trovano ad affrontare i familiari o ancora di più i figli delle vittime, con padri assassini a volte suicidi.

In forte incremento è anche la violenza psicologica, subita da circa il 26,5 per cento delle donne in Italia, definita dall'Istat come denigrazione, controllo del comportamento, intimidazioni e restrizioni finanziarie, frequente all'interno delle relazioni di coppia.

Anche il Focus minori del dottor Giuseppe Di Giorgio è un campanello d'allarme che ci chiede d'intensificare gli sforzi e l'impegno nella prevenzione, l'ha citata molte volte, attraverso un lavoro di educazione all'affettività profonda, che sostenga un cambiamento culturale urgente, ne ha parlato anche il Sindaco, che interrompe una deriva involutiva che porta le giovani generazioni, purtroppo, in modo trasversale a classi sociali e a culture di origine, verso l'affermazione di una cultura, cultura per modo di dire, del possesso, della gelosia, del controllo inteso come forma di amore.

L'analisi del procuratore Di Giorgio è corroborata dai dati che emergono da uno studio di Save the Children con l'Istituto Ipsos, dedicato ai minori tra i 14 e i 18 anni, dal quale si evince che il 29 per cento degli adolescenti intervistati ritiene che le ragazze possano contribuire a provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestirsi e di comportarsi, mentre il 24 per cento pensa che una ragazza che non dice espressamente "no" sia per questo automaticamente disponibile, il 17 per cento poi ritiene normale che in una relazione intima possa esserci uno schiaffo ogni tanto, mentre il 19 per cento dichiara di aver subito atti violenti dal partner o dalla partner.

Parliamo di ragazzi tra i 14 e i 18 anni.

Cari Consigliere e Consiglieri, care Assessori e Assessori, pregiatissimi ospiti, sono certa che conveniate con me che le politiche di prevenzione, delle quali oggi io parlo come Assessora delegata, di ogni forma di violenza contro le donne debbano essere trasversali a tutte le nostre azioni, costituendo investimenti strategici per il nostro ente, perché la violenza contro le donne ha mille implicazioni, sfaccettature, complessità e richiede un forte impegno comune.

Da parte dell'Amministrazione comunale le iniziative messe in campo prevedono, tra l'altro, di sostenere, facendo rete con le istituzioni del territorio e con le associazioni imprenditoriali e sindacali, l'occupazione femminile con strumenti di concreto supporto alle famiglie, promuovendo il superamento del divario retributivo e pari opportunità nei percorsi di carriera.

Stiamo approfondendo con l'Agenzia Regionale del Lavoro nell'Emilia-Romagna e con il Centro per l'Impiego un protocollo per favorire la conciliazione vita-lavoro e i LEP nel settore del lavoro.

Sempre con la Regione Emilia-Romagna cito la collaborazione con la Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime di reato per costruire e rafforzare la rete di sostegno regionale alle vittime e impegno nel mettere a sistema una formazione strutturata, anche di questo ne abbiamo ampiamente parlato, a Scuola, nei luoghi di lavoro, naturalmente, ma a Scuola, in collaborazione con istituti scolastici e associazioni del territorio, da sempre impegnati su questi temi con: consultori, servizi sociali, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, ordini professionali, Università, sui temi dell'educazione all'affettività, al rispetto reciproco e sul contrasto alla violenza di genere sotto qualsiasi forma si manifesti.

Altro impegno è nel promuovere una sempre più stretta collaborazione in un'ottica di rete e di solidarietà costituzionale tra tutte le realtà associative ed istituzionali che operano a supporto delle donne vittime di ogni tipo di violenza e di discriminazione.

A riguardo prevediamo di operare anche attraverso la costituzione di un tavolo permanente delle associazioni di consultazione e sostegno delle politiche di genere del Comune con lo scopo di garantire una reale parità nella vita pubblica ed amministrativa.

Voglio, a riguardo, ringraziare le associazioni per la condivisione del percorso, in particolare ringrazio la Presidente della Casa delle Donne Caterina Liotti che è presente e le rappresenta idealmente tutte, ma ringrazio e saluto anche tutte le rappresentanti del tavolo che vedo tra il pubblico.

Grazie davvero per l'impegno e per la condivisione dell'importanza di questo impegno.

Impegno, poi, nel promuovere, sempre insieme con il tavolo e organizzare eventi che diffondano la cultura delle politiche di genere. Abbiamo costruito, proprio grazie anche al lavoro svolto dal tavolo, un ampio programma di appuntamenti, di spazi di riflessione collegati al 25 novembre, sono oltre una cinquantina, sono molto vari e diversificati. Il programma è stato pensato come un filo rosso che attraversa non solo le giornate a ridosso della ricorrenza, ma un tempo molto più ampio.

Segnalo in particolare lo spettacolo "Ferite a morte" di questa sera al Teatro Storchi.

Siamo convinti, infatti, che il tema della prevenzione e della violenza debba essere affrontato soprattutto da un punto di vista culturale e anche attraverso queste iniziative vogliamo favorire un cambiamento che metta la cultura e la conoscenza al centro delle politiche di contrasto ad ogni forma di violenza di genere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Con quest'intervento abbiamo chiuso, come avevo anticipato, la prima parte del nostro Consiglio, quindi ringrazio gli ospiti che, se vogliono, possono continuare ad essere i nostri ospiti oppure sono anche liberi di andare alle proprie incombenze, attività e quant'altro.

Continuiamo e dedichiamo la seconda parte del nostro Consiglio a confrontarci su tre proposte proprio sul tema, che vado ad elencare in ordine cronologico, poi verranno presentate.

Preannuncio, come ho già detto nella Capigruppo che tra poco passerò al testimone per i miei impegni personali al Vicepresidente Giacobazzi".

**PROPOSTA N. 4912/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) - BARANI, DONDI, FRANCO, NEGRINI, PULITANO', ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: AZIONI DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE SUL TERRITORIO MODENESE**

**PROPOSTA N. 4949/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - FERRARI, ABRATE (AVS) - SILINGARDI (M5S) - LENZINI, DI PADOVA (PD) - AVENTE OGGETTO: RITIRO DEL DDL 2423 E DIFESA DELLE AZIONI EDUCATIVE DI PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE**

**PROPOSTA N. 4956/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FERRARI, ABRATE (AVS) - SILINGARDI (M5S) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - PARISI (MODENA CIVICA) - LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, CAVAZZUTI, UGOLINI, DE LILLO, POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: ADESIONE ALLA GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE (25 NOVEMBRE 2025) E AZIONI CONCRETE PER LA PREVENZIONE E I PERCORSI DI USCITA DALLA VIOLENZA.**

Il PRESIDENTE: "Le proposte sono la n. 4912/2025: "Mozione presentata dai consiglieri: Mazzi (Modena in Ascolto) - Barani, Dondi, Franco, Negrini, Pulitano', Rossini (FDI) avente oggetto: Azioni di contrasto alla violenza contro le donne sul territorio modenese".

Primo firmatario il consigliere Mazzi.

La seconda mozione che tratteremo, preciso che verranno illustrate, ma sarà un dibattito unico, un intervento unico e nella libertà di trattare quello che uno meglio crede, ma uno ha un intervento e tratta i temi che meglio crede, ovviamente, alla fine, ci saranno tre voti diversi: proposta n. 4949/2025: "Mozione presentata dai consiglieri: Baracchi (Spazio Democratico) - Ferrari, Abrate (AVS) - Silingardi (M5S) - Lenzini, Di Padova (PD) - avente oggetto: Ritiro del DDL 2423 e difesa delle azioni educative di prevenzione della violenza di genere".

Ultima mozione di cui ci occuperemo oggi è la proposta n. 4956/2025: "Mozione presentata dai consiglieri Ferrari, Abrate (AVS) - Silingardi (M5S) - Baracchi (Spazio Democratico) - Ballestrazzi (Pri Azione Socialisti Liberali) - Parisi (Modena Civica) - Lenzini, Di Padova, Manicardi, Connola, Giordano, Bignardi, Carriero, Barbari, Fanti, Fidanza, Cavazzuti, Ugolini, De Lillo, Poggi (PD) avente oggetto: Adesione alla Giornata Mondiale Contro la Violenza sulle Donne (25 novembre 2025) e azioni concrete per la prevenzione e i percorsi di uscita dalla violenza".

Do la parola, intanto, al consigliere Mazzi per presentare la mozione di cui è primo firmatario. Prego Consigliere".

Il consigliere MAZZI: "L'idea di questa mozione è un'occasione per continuare a mantenere l'attenzione su tutte le forme di violenza nei confronti delle donne in questa giornata e anche di porre il faro verso alcune forme che colpiscono alcune categorie di donne particolarmente svantaggiate.

Per brevità non leggo tutto il testo della mozione, quindi, mi limiterò solo ad alcune parti, ma non posso non ricordare quanto la violenza verso le donne sia una ferita aperta su cui è necessario intervenire rapidamente perché non succeda mai più, perché si vada verso un mondo in cui non ci sia più violenza ma rispetto, non odio ma amore, non giudizio ma collaborazione.

È un tema su cui non è semplice operare, anche individuare le cause dei problemi e quindi le strade da portare avanti, ma non è assolutamente motivo per fermarsi, anzi occorre moltiplicare l'impegno.

Del resto il Presidente della Repubblica, e condivido, qualche anno fa, ha affermato la condizione delle donne a testi di grado di civiltà raggiunto da un Paese. Da questo punto di vista nella mozione ci sono degli elementi di interesse che vengono richiamati, che sono: la produzione normativa crescente in Italia, che viene, appunto, dettagliata, che tra l'altro sta avendo un ulteriore sviluppo in questi giorni, sempre nell'obiettivo di aumentare le tutele delle donne e soprattutto di quelle più fragili. Ma non bastano le leggi, occorre un lavoro culturale e quindi la mozione fa riferimento alla novità delle linee guida per l'educazione civica emanate dal Ministero dell'Istruzione del Merito a settembre 2004, in cui è stato inserito l'obiettivo specifico dell'educazione al rispetto delle donne e alla parità di genere e in cui si sottolinea l'importanza di combattere discriminazioni e stereotipi fin dai banchi di Scuola.

Poi la mozione si sofferma su un interessante passo avanti avvenuto nelle scorse settimane presso le Nazioni Unite e quindi in particolare in occasione della Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne che si è svolta presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York il 10 ottobre 2025, è stato presentato il rapporto della Relatrice Speciale delle Nazioni Unite contro la violenza sulle donne e le ragazze, Reem Alsalem, rapporto che è venuto dall'ascolto di un'ottantina di esperti, di 120 in realtà, fra agenzie di surrogazione, associazioni di genitori intenzionali e le stesse donne che hanno portato avanti gravidanze e conto terzi.

Ora la relazione la Relatrice, con le persone incaricate delle Nazioni Unite, su queste tematiche, ha affermato che non si può non giungere ad una condanna di quella che è stata definita "gestazione" per altri, visti i danni riportati sul suo carattere e visto il carattere violento e di violazione dei diritti umani delle donne e dei bambini, poiché: rafforza le disuguaglianze sociali, sfrutta la povertà delle donne, penalizza i neonati, con la scelta delle madri surrogate che avviene con una dinamica che rischia di rinforzare stereotipi coloniali e discriminatori.

Ha inoltre messo in evidenza le difficoltà psicologiche delle madri surrogate, costrette a rinunciare ai figli, che finiscono con il diventare incubatrici umane e anche, importante, la sofferenza identitaria dei bambini nati da questa pratica.

Entrambi, mamme e bambini, vivono l'atto violento della separazione immediata che comporta conseguenze molto negative nel tempo.

Nel paragrafo intitolato "Schiavitù e Tratta" si afferma che la regolamentazione e il monitoraggio delle pratiche di surroga non ne riducono i rischi e inoltre si riconosce che essa, nelle diverse forme in cui viene autorizzata, non può che essere commerciale con tutte le conseguenze che ne derivano, quindi, il rapporto conclude: "La pratica della maternità surrogata è caratterizzata dallo sfruttamento della violenza contro le donne e i bambini, comprese le ragazze. Essa rafforza le norme patriarcali, mercificando e oggettivando il corpo delle donne ed esponendo le madri surrogate e i bambini a gravi violazioni dei diritti umani. In altre parole la maternità surrogata in quanto tale è una delle diverse forme di violenza contro le donne e i bambini e, quindi, al pari degli altri tipi di violenza, non se ne possono addurre giustificazioni chiamando in causa un presunto consenso delle vittime". Per tutto questo quanto detto finora la mozione chiede una serie di cose al Consiglio Comunale, chiede che il Consiglio Comunale ribadisca la condanna di ogni forma di violenza contro le donne e auspica che questa violenza scompaia presto dalla nostra società. Richiede di potenziare le iniziative dedicate alla formazione specifica e all'aggiornamento del personale chiamato ad interagire con la vittima, in particolare: Forze dell'Ordine, magistrati, personale della giustizia, addetti dei servizi sociali e sanitari, in modo da garantire una tutela qualificata e, quindi, una giusta attenzione alle donne vittime di violenza.

Chiede all'Amministrazione comunale di promuovere all'interno dell'offerta formativa di Memo la formazione del personale della Scuola sul tema dell'educazione a rispetto reciproco, a positive relazioni tra i sessi e la parità di genere, tematiche trasversali ai diversi insegnamenti integrandole nell'offerta formativa scolastica approfondendo in particolare le nuove linee guida citate.

Chiede all'Amministrazione comunale di attivare adeguate campagne di informazione e sensibilizzazione sulla violenza contro le donne e stimolare i dibattiti pubblici, anche attraverso il



coinvolgimento dei media, comprendente anche un'adeguata informazione e sensibilizzazione sulla maternità surrogata.

Invita il mondo imprenditoriale e sindacale modenese a rafforzare le politiche volte a garantire la piena parità di genere nel mondo del lavoro, l'incremento dell'occupazione femminile, le politiche di conciliazione.

Impegna l'Amministrazione comunale a promuovere annualmente un convegno pubblico eventualmente in collaborazione con realtà che ci sono a livello internazionale quali la coalizione internazionale per l'abolizione della maternità surrogata, dedicato ad approfondire il tema della maternità surrogata secondo quanto indicato nelle conclusioni del rapporto.

Chiede di prevedere all'interno dei finanziamenti contro la violenza sulle donne anche in sostegno a iniziative di sensibilizzazione sullo sfruttamento delle donne, del loro corpo attraverso la surrogazione di maternità.

In analogia a quanto stabilito dalla Regione Emilia-Romagna, ad inserire nel Regolamento per la concessione di contributi o altre utilità economiche a soggetti, di richiedenti, di non concedere contributi ad associazioni, anche se regolarmente iscritte nei registri previsti dalla normativa vigente, che realizzano, organizzano, pubblicizzano la surrogazione di maternità.

Chiede alla Commissione Servizi di organizzare una Seduta dedicata al tema della surrogazione di maternità con il coinvolgimento di realtà che operano sul tema di esperti e di testimoni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Baracchi per la presentazione della mozione di cui a sua prima firma, la proposta n. 4949/2025. Prego Consigliera".

La consigliera BARACCHI: "Buonasera a tutte e a tutti. L'oggetto appunto è: "Il ritiro del disegno di legge n. 2423: Difesa delle azioni educative di prevenzione della violenza di genere".

Premesso che:

la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, la violenza domestica, riconosce la necessità di contrastare i modelli stereotipati dei ruoli di genere con l'articolo 12 relativo alle misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socioculturali delle donne e degli uomini al fine di eliminare: pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini; l'articolo 14 sottolinea il ruolo degli stereotipi nell'educazione delle nuove generazioni con la necessità di adottare le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici sui temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale appropriate a livello cognitivo degli allievi e numerosi altri documenti a livello internazionale ed europeo come: la strategia regionale europea sulla salute sessuale riproduttiva del 2021, la convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica del 2011, evidenziano l'importanza dell'educazione sesso-affettiva;

l'educazione alla sessualità è stata inserita anche negli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 in particolare con riferimento all'obiettivo 3 "salute e benessere", obiettivo 4 "istruzione di qualità" e 5 "parità di genere".

Premesso inoltre che:

educare all'affettività, alla sessualità, alle relazioni e alle differenze in ambito scolastico significa decostruire pregiudizi, stereotipi e ruoli fortemente radicati nella società e nel pensiero comune che consapevolmente o inconsapevolmente tendono a perpetuare le disuguaglianze e a giustificare e compiere atti di violenza di genere, permette di promuovere competenze relazionali ed emotive ovvero: rispetto reciproco, riconoscimento dei desideri, dei limiti e del consenso proprio e delle altre persone e che tali interventi educativi costituiscono elemento di prevenzione primaria della

violenza di genere intervenendo sulle cause culturali, sociali e relazionali che alimentano dinamiche di sopraffazione e discriminazione.

Si traduce in pratiche quotidiane messe in atto da docenti o altre figure professionali per promuovere la valorizzazione nelle differenze, il rispetto reciproco e le relazioni paritarie che tale approccio mira a prevenire la cristallizzazione di stereotipi di genere, a contrastare asimmetrie di potere e forme simboliche di dominio maschile favorendo contesti scolastici accoglienti per tutte le soggettività.

Attestato che:

nel 2024 si è contato tragicamente un femminicidio ogni tre giorni e che il femminicidio non è che l'espressione più tragica della violenza di genere secondo la cosiddetta piramide della violenza di genere detta che identifica le molteplici forme di violenza oltre a quella fisica a partire dalle molestie verbali e le dinamiche di prevaricazione e uso del potere a vantaggio degli uomini, un fenomeno intollerabile che non accenna a diminuire come dimostrano i dati drammatici del 2025 nonché ai casi di cronaca tristemente più noti. Evidenziato che:

a fronte di questo quadro normativo e di quanto sancito nella nostra Costituzione è attualmente in discussione in Parlamento il Disegno di Legge 2423 rubricato "Disposizione in materia di consenso informato in ambito scolastico e degli emendamenti al medesimo presentati dalle forze politiche e governative".

Rilevato che:

il suddetto Disegno di Legge vieta nelle Scuole dell'Infanzia e Primaria progetti educativi volti a prevenire la violenza e a decostruire stereotipi di genere, impone, nelle Scuole secondarie l'obbligo di consenso informato per la realizzazione di qualunque attività di educazione sesso-affettiva, introduce, nei fatti, un controllo esterno sui contenuti educativi e un divieto di affrontare a Scuola temi inerenti alla sessualità.

Ritenuto che:

tali previsioni rappresentano una limitazione alla libertà d'insegnamento e si configurano come forme di censura riportando tematiche di rilevanza pubblica alla sola sfera familiare. Ribadito che la Scuola pubblica, per sua natura costituzionale, è luogo di formazione della cittadinanza ed è e deve restare uno spazio aperto, libero capace di educare alla libertà, alle relazioni, al consenso, luogo che protegge, che previene, che dà strumenti e che non può essere trasformato in un caso di battaglia ideologico.

Ritenuto che:

il Disegno di Legge contrasta con i principi costituzionali di libertà d'insegnamento, di uguaglianza e pari dignità e con l'autonomia scolastica;

l'impianto del Disegno di Legge produrrebbe un aumento delle disuguaglianze territoriali e sociali penalizzando: scuole, territori periferici fragili, studentesse o studenti già esposti a pregiudizi, persone che vivono situazioni di abuso, disagio o violenza assistita.

Il Consiglio Comunale esprime la propria totale contrarietà al Disegno di Legge 2423 e ne chiede l'immediato ritiro, sostiene le mobilitazioni che si stanno moltiplicando contro questo provvedimento che costituisce un attacco alla Scuola pubblica, alla sua autonomia, alla libertà d'insegnamento e all'autorevolezza del corpo insegnante, ribadisce e difende quei principi costituzionali della libertà d'insegnamento su cui si fonda la Scuola pubblica in quanto spazio in cui trasmettere alle nuove generazioni i valori dell'uguaglianza plurale, luoghi in cui promuove la cultura dell'uguaglianza e del rispetto reciproco, il superamento di logiche discriminatorie e stereotipanti, sostiene le attività e i progetti formativi che le Scuole di ogni ordine e grado hanno attualmente in corso e che intendono programmare nei prossimi anni, che il Governo, appunto, prova con il Disegno di Legge 2423 a limitare e a vietare.

Impegna il Sindaco:

a proporre urgentemente all'Anci di assumere una chiara posizione per il ritiro del Disegno di Legge, chiedendo anche un incontro con il Ministero per esprimere la propria contrarietà al provvedimento.

Chiede ai/alle parlamentari del territorio d'intraprendere tutte le azioni parlamentari opportune ed urgenti per il ritiro del Disegno di Legge".

Il PRESIDENTE: "Nel dare la parola alla consigliera Ferrari, la prima firmataria dell'ultima mozione di trattazione oggi, chiedo al collega Giacobazzi di venirmi a sostituire perché non posso concludere il Consiglio. Prego consigliera Ferrari".

*(Assume la Presidenza il consigliere Piergiulio Giacobazzi)*

La consigliera FERRARI: "Per ragioni di tempo, do lettura soltanto ad alcuni punti della mozione che è molto lunga e articolata.

Per sottolineare l'importanza di un'azione congiunta, la mozione riporta che a tutti i livelli istituzionali si sta lavorando per affrontare il tema della violenza contro le donne, un segnale importante arriva dalla recente approvazione alla Camera il 19 novembre 2025 delle modifiche all'articolo 609 Bis del Codice Penale votate all'unanimità.

Le novità riscrivono la norma introducendo esplicitamente la nozione di consenso in linea con la convenzione di Istanbul, un consenso che dev'essere libero e attuale.

In assenza di tale consenso libero e attuale il rapporto sessuale si configura come violenza sessuale.

Riguardo alla prevenzione, le famiglie non devono essere lasciate sole nella gestione dell'educazione affettiva e sessuale in un tempo complesso per le relazioni sociali. Pertanto si ritengono le Scuole, accanto alle agenzie educative del territorio, uno strumento e un luogo fondamentale.

I criteri con i quali sono scelti i progetti da inserire nel catalogo biennale MEMO seguono gli indirizzi definiti dal Comune di Modena e rappresentano, quindi, un'importante occasione per contribuire alla futura programmazione formativa, così incentivando le associazioni a presentare progetti attinenti.

Com'emerso anche nella Commissione di Servizi dedicata a MEMO, nel nuovo catalogo "Itinerari Scuole in Città 2025-2026", su questo tema l'offerta può essere rafforzata ed implementata.

Riguardo alle azioni concrete che i Comuni possono mettere in atto, è necessario favorire l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attenzionando le situazioni di fragilità in cui possono trovarsi le donne lavoratrici.

Già in diversi Comuni si è adottato un protocollo d'intesa per l'inserimento e reinserimento lavorativo di donne vittime di violenza, strumento con il quale il Comune può sviluppare collaborazioni con altre realtà istituzionali al fine di formalizzare le istituzioni di percorsi di inserimento lavorativi specifici per donne che stiano svolgendo percorsi di uscita da situazioni familiari violente, in modo che il distacco da una situazione di soggiogazione psicologica sia accompagnata anche da un affrancamento economico della precedente situazione.

Richiamata altresì la mozione n. 36/2024 approvata lo scorso anno dal Consiglio comunale di Modena, s'impegna il Sindaco e la Giunta:

ad esprimere solidarietà e vicinanza a tutte le vittime di violenza di genere, ribadendo il ruolo centrale delle istituzioni pubbliche nella lotta per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e abuso;

a continuare inoltre a garantire che la data del 25 novembre venga adeguatamente celebrata e che tale appuntamento trovi reale effettività nel suo senso di tenere alta l'attenzione sul tema;

a sviluppare e sostenere programmi educativi e culturali finalizzati al superamento degli stereotipi di genere e alla sensibilizzazione delle giovani generazioni sul valore del rispetto reciproco e sulla centralità della parità dei generi, in particolare a proporre la realizzazione, anche in collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado del territorio e in accordo con i dirigenti scolastici, della rete territoriale dei consultori e servizi sociali, con il supporto delle associazioni attive sul territorio, gli ordini delle professioni, attività di prevenzione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, preferibilmente da svilupparsi in luoghi di passaggio dei giovani, ad esempio La Tenda a orario

pranzo, finalizzate principalmente ad imparare il rispetto dell'altro, oltre che imparare a cogliere i primi segnali dei potenziali comportamenti violenti, stalking, violenza domestica, violenza sessuale, economica e verbale, acquisire consapevolezza e trovare il coraggio di reagire, sapendo che attorno c'è una rete in grado di sostenere le vittime e/o potenziali vittime di violenza, ad acquisire tecniche psicologiche capaci di facilitare il controllo della propria aggressività, così come apprendere i giusti atteggiamenti, le giuste relazioni davanti ad episodi di violenza declinati in ogni sfaccettatura: fisica, economica e psicologica;

a sensibilizzare e supportare la rete associativa, sanitaria ed istituzionale nel rafforzare le iniziative di educazione affettiva e sessuale nelle Scuole di ogni ordine e grado, reti che non devono sentirsi sole nell'importante lavoro che quotidianamente svolgono a supporto della salute delle ragazze e dei ragazzi;

attraverso il rafforzamento della rete, a promuovere maggiore sinergia tra i servizi istituzionali associativi di supporto alle donne vittime di violenza, assicurando la piena operatività dei centri antiviolenza e delle case rifugio, nonché garantendo percorsi efficaci di autonomia economica e abitativa per le vittime;

a collaborare con le imprese, con il tessuto produttivo, cittadino e sindacati per promuovere pari opportunità nel mondo del lavoro, sostenere l'occupazione femminile e contrastare ogni forma di discriminazione di genere;

a promuovere la parità di genere nella vita pubblica e amministrativa, assicurando una rappresentanza equilibrata delle donne in tutti gli ambiti decisionali della città;

a livello nazionale fare proprie e sostenere le seguenti posizioni: nel dibattito relativo all'educazione sentimentale e sessuale sostenerne l'obbligo in ogni grado scolastico; nel dibattito relativo alla Legge di Bilancio 2026, incrementare la dotazione del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità".

Il PRESIDENTE: "Buon pomeriggio anche da parte mia. Come anticipato dal Presidente Carpentieri, procederemo al dibattito sulle tre mozioni, un dibattito unico, 5 minuti a gruppo e poi tre votazioni separate sulle singole mozioni. Prego i colleghi Consiglieri di prenotarsi. La parola alla consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Un'osservazione sulla mozione di Andrea Mazzi. Sono d'accordo sul problema della maternità surrogata, nel senso che trovo che uno dei problemi più grossi della donna sia non avere una parità economica che la costringa a certe azioni. Un fenomeno recente affrontato a livello internazionale dalle direttive che oscillano tra permissività più ampia e divieto assoluto, caso italiano: l'italiano è sicuramente legato alla tradizione etica religiosa del cattolicesimo.

Ricordiamo il documento della dottrina della fede, la Dignitas Infinita ispirata da Papa Francesco, che considera la maternità surrogata una violazione della dignità del bambino e della madre, misconosciuta nel suo diritto di essere riconosciuta per se stessa e mai come strumento per altri.

Il discorso è molto ampio, il problema mediatico per me è che se ne parla forse troppo e si fanno vedere troppi episodi in televisione che a volte in menti un po' instabili, ce ne sono tanti, possono scatenare un effetto domino. Per cui è importante, oltre alle statistiche, oggi l'Istat diceva che tra i 16 e i 75 anni il 31 per cento delle donne hanno dichiarato di aver avuto una violenza sessuale o di atti, oltre, quindi, le immagini strazianti dobbiamo ascoltare le storie delle sopravvissute, sicuramente, comprendere le radici culturali della violenza e promuove una cultura di rispetto e uguaglianza, però questo giorno, penso che questo sia condiviso da tutti, non dovrebbe essere solo un momento di commemorazione, ma anche un invito all'azione per costruire un futuro in cui ogni donna possa vivere senza paura e poi mi dichiaro concorde anche con la mozione della consigliera Baracchi".

Il PRESIDENTE: "Qualcun altro? Se non interviene nessuno, rimane la mia la Presidenza più breve della storia di questo Consiglio comunale, quindi, può essere un bene o un male.

Consigliere Bignardi Alberto, prego".

Il consigliere BIGNARDI: "Colleghe e colleghi, oggi non celebriamo una ricorrenza, assumiamo una responsabilità: la violenza contro le donne e contro tutte le soggettività marginalizzate dal patriarcato è una violazione strutturale dei diritti umani, come ricordano la Convenzione di Istanbul e il Quadro Normativo Europeo Nazionale.

La nostra mozione ribadisce un principio semplice: prevenzione, educazione, percorsi di autonomia e rafforzamento della rete sono le leve fondamentali per il cambiamento, è ciò che emerge con forza anche dai dati dei centri antiviolenza modenesi riportati nel report 25 novembre 2024 ripresi nella mozione.

Tra l'altro vi aggiungo un pezzo: rispetto a quello che ci hanno detto prima, che ci ha detto anche il magistrato, nonostante ci sia stato un incremento della normativa, non si sono ridotti i femminicidi, questo perché non è legato alla pena, è legato alla cultura, dobbiamo lavorare sul tema culturale, quindi: l'educazione nelle Scuole, anche all'affettività che questo Governo sta buttando fuori.

Parliamo di un fenomeno radicato culturalmente che si manifesta nella violenza fisica e psicologica, ma anche in quella economica, quanti bancomat trattenuti? Le dinamiche di controllo, l'isolamento, quanti amici con cui non si fa più aperitivo? I numeri del territorio ci dicono che le richieste di aiuto aumentano, così come cresce la complessità dei percorsi di uscita dalla violenza.

Tante donne incontrano ostacoli enormi, difficoltà abitative che conosco bene, mancanza di autonomia economica, lentezza dei procedimenti giudiziari, a volte anche la lingua.

La nostra mozione interviene esattamente qui, sulla rete, suiservizi, sul lavoro, sulle politiche educative, sul sostegno concreto nei momenti più difficili ed è qui che emerge la distanza netta tra la nostra impostazione e quella contenuta nella mozione presentata dai gruppi di destra. Mentre noi chiediamo che il Comune rafforzi i centri antiviolenza, incrementi la prevenzione nelle scuole, migliori l'accesso all'abitare e al lavoro, la destra tenta d'inserire nel 25 novembre un messaggio ideologico estraneo al tema della violenza maschile, un attacco alla gestazione per altri, presentata come violenza contro le donne in sé, un'operazione politica che non risponde ai bisogni reali delle persone che si rivolgono ai servizi e che non trova riscontro nella taratura scientifica, nelle pratiche dei paesi democratici, né nei percorsi di autonomia delle donne che vivono la violenza.

Al contrario, la nostra mozione si muove su una prospettiva transfemminista, che osserva la violenza dove realmente si produce: nel potere, nel sessismo, nell'omolesmo-bitransfobia, nella precarietà abitativa, nella disuguaglianza strutturale.

Parlare di violenza di genere significa includere tutte le persone che la subiscono, senza guardare alle sue radici sociali, significa non affrontarne le cause.

Noi scegliamo un'altra strada: investire sull'educazione sesso-affettiva, come raccomanda l'OMS e l'UNESCO, contrastare la burocratizzazione delle attività scolastiche che il DDL Valditara rischia di produrre, sostenere la rete dei consultori, che sono preziosissimi e bravissimi a Modena, nella fattispecie, formare le professionalità che entrano in contatto con le vittime, favorire percorsi di autonomia economica, la parte economica, come vedete, è importante, collaborare con imprese e sindacati, promuovere le opportunità nei luoghi decisionali, tutti elementi centrati nella nostra mozione.

Non abbiamo bisogno di distogliere lo sguardo dal tema del 25 novembre, per portare avanti battaglie identitarie, abbiamo bisogno di concentrarci sulla realtà, donne che chiedono ascolto, sicurezza, libertà, abbiamo bisogno di farlo con strumenti adeguati, non con degli slogan. Tenete presente che il 25 novembre, che a volte può essere confuso come il primo dicembre per la lotta all'HIV, cose che rifacciamo, ripetiamo, e uno dice: "A cosa serve questa roba qua?".

Se si va a vedere il grafico delle chiamate ai centri antiviolenza da parte delle donne, intorno al 25 novembre c'è un picco, questo significa che parlarne serve, perché le persone ci pensano, uno magari ascolta una frase, dice: "Ma questa dinamica, di cui parla anche questo post su Instagram,

parla anche di me", questo mi ha tolto il banco, sono un spendaccione, non posso riaverlo. Quindi, è fondamentale, anche nella banalità.

Ieri ho ascoltato un intervento di qualche anno fa della Carrà su quest'argomento, e una cosa che diceva alla fine, un post su Instagram, di una banalità mortale: "Non andate all'ultimo appuntamento, neanche accompagnati", questo lo diceva qualche anno fa, però per dirvi quanto è importante parlarne, anche con strumenti semplici, come può essere una presentatrice che ne parla, perché arriva e poi le persone le chiamano e noi dobbiamo essere pronti ad ascoltare e ad aiutare, per questo oggi chiedo al Consiglio tutto di sostenere con convinzione la nostra mozione, perché è radicata nei dati, nelle pratiche dei centri antiviolenza, non so nei centri antiviolenza quante donne abbiano che dicono aiuto per le GPA, nella visione dei servizi educativi, sanitari, perché mette al centro le persone, non le ideologie.

Costruiamo una città che non si limita a ricordare, ma pratica, ogni giorno, il diritto all'autodeterminazione e alla libertà, una città che protegge, ascolta, accompagna, che non mette cartelli contro le donne in giro per la città, una città che sceglie la giustizia sociale, non la propaganda. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al collega Abrate di AVS".

Il consigliere ABRATE: "Partirei dalle esperienze che oggi ci hanno raccontato vari professionisti e persone che hanno vissuto sulla propria pelle la drammaticità del femminicidio, in particolare, però, devo rifarmi all'intervento del magistrato, perché se da un punto di vista emotivo è chiaro che sono stato molto più coinvolto dal fratello della donna uccisa, mi ha colpito molto l'intervento del magistrato, perché? Perché mi ha confermato sulla giustezza della nostra impostazione, ci ha raccontato di come la Legislatura è migliorata nel tempo, è diventata sempre più attenta ad una serie di elementi, ad una maggiore rapidità nell'intervento, ad una maggiore capacità d'indagine e di condanna, ma poi, nell'ambito di quello che è il suo settore specifico, cioè quello dei giovani, ci ha dato elementi estremamente importanti e ci ha lasciato un messaggio forte, che è quello: "Agite sulla prevenzione e voi all'interno di questo Consiglio potete dare un contributo in quel senso".

Ci ha raccontato di come i giovani, i minori agiscano spesso in gruppo perché il gruppo toglie le inibizioni, sdogana comportamenti violenti e, quindi, ci ha parlato di viaggi scolastici, di manifestazioni sportive, di aggregazioni anche religiose, ci ha parlato di Scuola.

Ebbene, allora, la nostra mozione va in quel senso e quando sento dire che all'interno della Scuola dobbiamo perlomeno centellinare quella che chiamiamo "educazione all'affettività", rabbrivisco e mi chiedo: "Magistrato, davvero è possibile che passi una Legge in quel senso, laddove dobbiamo agire?".

Dobbiamo agire laddove i nostri giovani si riuniscono, dove fanno comunità, dove fanno branco, lo dobbiamo fare con metodi innovativi, non solo per un'educazione sessuale che parli di anatomia e di contraccezione, sono per un'educazione alla sessualità, per un'educazione all'affettività che permetta ai giovani di capire se stessi, d'introyettarsi, in qualche modo, nelle loro emozioni, che possano o aiutarsi a crescere insieme nel rispetto, perché la parola "rispetto" è stata proprio una di quelle che ha usato il Magistrato.

Credo che dobbiamo raccogliere l'invito di UNESCO, dell'OMS.

Ho letto un'indagine conoscitiva di Save the Children che ci dice che un adolescente su quattro ritiene la pornografia una rappresentazione realistica dell'atto sessuale, poi, allora, si spiega perché una volta che lo hanno compiuto la violenza non ne sentono la gravità, che la principale fonte di informazione dei ragazzi e delle ragazze sui temi dell'affettività e della sessualità è il web, il 47 per cento degli intervistati sceglie siti web e articoli online per informarsi sulle pratiche sessuali, meno di un adolescente su due ha fatto educazione sessuale nelle Scuole. Allora, credo che come genitori, come nonni, ci dobbiamo interrogare di quello che succede nelle nostre famiglie, ma certamente dobbiamo far sì che nella nostra comunità, e la Scuola è al centro della nostra comunità, possiamo approfondire tutti questi temi in modo tale che l'essere insieme tra ragazzi non sia momento di

scatenamento di violenza, ma, invece, sia momento di confronto e di crescita tra ragazzi e ragazze, nella difesa del più debole, nell'accoglienza del più debole, per cui credo che gli interventi che abbiamo sentito sono il principale sostegno a quello che abbiamo scritto nella nostra mozione ed è per questo che resto un po' sgomento del fatto che la maternità surrogata, sapete che sono ostetrico, venga posta al centro di una mozione in questo contesto.

Potremmo discuterne, possiamo farlo, ma è veramente un frammento all'interno invece di una cultura di genere che dev'essere assolutamente approfondita e i luoghi importanti sono: la famiglia, la comunità e la Scuola, per cui assolutamente favorevole alla nostra mozione e alla mozione che ha portato la consigliera Baracchi, mentre con rammarico voteremo contro la mozione del consigliere Mazzi".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. La parola al capogruppo di Fratelli d'Italia, Luca Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "La giornata di oggi è una giornata molto importante per tutta la politica, per tutta la Nazione e per tutta la città ed è il motivo per il quale cercherò di fare un intervento volto a portare il più possibile un messaggio positivo al netto delle differenze. Non mi nascondo dietro al fatto che in settimana abbiamo avuto da Alleanza Verdi Sinistra la richiesta di poter ragionare su un documento comune della maggioranza e noi di Fratelli d'Italia, per quello che riguarda il mio Gruppo, abbiamo deciso di non farlo, perché quello che deve passare, prima di tutto dal nostro punto di vista, è che la violenza sulle donne è qualcosa che non può esistere al netto della visione che abbiamo della società e, quindi, con delle dinamiche, seppur differenti, di visione ci dev'essere un punto cardine comune, che è quello sulla violenza contro le donne, che non può esistere.

Prima di me ho sentito l'intervento del collega Abrate, che fa una disamina dal suo punto di vista su quella che è la componente scolastica, sicuramente necessaria, ma che non può e non deve assolutamente, dal punto di vista di Fratelli d'Italia, sostituirsi a quella che è una componente altrettanto significativa, strutturale, soprattutto che dev'essere cardine nell'educazione dei giovani, che è la famiglia, perché se è vero che c'è un tema relativo a quella che è l'attenzione, la pornografia, ha detto una grandissima verità, non si può pensare in nessun modo che i giovani, per comprendere come ci si possa approcciare anche in termini prettamente sessuali nei confronti degli altri, possano avere come esempio i siti pornografici. Anche su questo verrà introdotta, è stato annunciato dal Governo, un'attenzione specifica volta proprio a far sì che ci siano delle disamine e delle attenzioni che consentano dei blocchi necessari, perché non si può pensare che quello sia un modo per potersi approcciare. Su questo abbiamo una visione comune.

È altrettanto vero però che sono i genitori, dal nostro punto di vista, i primi a dover educare all'affettività, i primi a dover educare al rispetto degli altri, i primi a dover educare a quella che è la componente di come ci si approccia. Da papà di una bimba, a maggior ragione, sono molto attento affinché mia figlia comprenda, fin da quando è piccolina, il rispetto degli altri bimbi e comprenda anche quanto sia necessario che venga rispettata. Questo è qualcosa che con le sensibilità di ognuno di noi, con le sensibilità che ogni famiglia ha, che esse siano culturali, religiosi, politiche, di visione generale del contesto sociale, con tutte queste differenze è un punto cardine che dev'essere comune, ma non può essere, in minimo modo, sostituito da qualcun altro, perché l'educazione che ti dà la tua famiglia è fondamentale, è principale.

Sta poi alla famiglia, e su questo potremmo aprire un grande dibattito sul ruolo dei genitori e su quanto si sia perso, con grande rammarico lo dico, l'importanza della comprensione di quanto sia necessario dedicare tempo ai propri figli, anche in termini di consapevolezza di quelle che sono le dinamiche affettive, sociali e di contesto quando ci si approccia agli altri. Questo è fondamentale, però qua abbiamo già quella che è una prima differenza tra noi e il contesto della maggioranza. Ribadisco, l'intervento non vuole avere nessun tipo di critica, anzi, non vorrei mai che questa giornata perdesse il proprio senso su una bagarre politica che non ha senso fare.

Poi, però, c'è un'attenzione che dai documenti che arrivano dalla maggioranza non si legge che è quella sull'operato del Governo Meloni, apro e chiudo una parentesi, primo Governo in Italia che ha

un Presidente del Consiglio donna. Questo lo ripeto perché si dice sempre troppo poco. Sono convinto, permettetemi la battuta, che al contrario si ripeterebbe ogni due secondi, mentre in questo caso si dice sempre troppo poco. Primo Governo che ha a guida un Presidente donna.

Ci sono tre punti fondamentali su cui il Governo ha deciso d'intervenire in termini di attenzioni e sono: aumentare la questione del Codice Rosso, i fondi sui centri antiviolenza e il DDL sul femminicidio che sta venendo avanti.

Più 10 milioni sul reddito di libertà, più 5 milioni sui centri antiviolenza, 3 milioni su quella che è la parte relativa alla consapevolezza della dinamica problematica, 20 milioni sulle case rifugio e l'esonero contributivo per coloro i quali decidono di assumere una donna vittima di violenza.

Questa è un'attenzione che il Governo, la destra, come spesso viene detto per far pensare che da parte nostra non ci sia la stessa attenzione che c'è dalla parte della maggioranza, ha riservato sul tema cardine come quello della lotta contro la violenza sulle donne.

In una giornata come questa l'ultima cosa che bisogna fare, da tutte e due le parti e soprattutto l'ultima cosa che bisogna pensare, è che ci sia qualcuno che ha più diritti di qualcun altro di poterci permettere di ragionare sulle debolezze delle donne. Perché vedete, dalla nostra parte, dalla parte di Fratelli d'Italia, dalla parte del centrodestra, dalla parte del Governo e dalla parte del mondo che rappresento in qualità di Capogruppo c'è sempre stata una grande attenzione alle donne e il documento che abbiamo presentato, mi consenta collega Abrate, non credo che sia un piccolo punto quello sulla maternità surrogata, è uno dei punti, è una delle sensibilità, senza entrare nel merito, sono tutte quelle dinamiche che devono essere attenzionate e che sono attenzionate, in maniera strutturata, da quello che è il mondo che, fortunatamente, rappresentiamo.

In questa giornata mi sento di dire che non ci sono politici di serie A, politici di serie B, idee di serie A e idee di serie B, perché vince solo veramente questa giornata, vince la realtà di un messaggio che dev'essere veicolato se si parte da un principio che non c'è qualcuno che ha più diritti di qualcuno e questo vale sicuramente per quello che riguarda le donne ma anche per tutte le idee che possono aiutare a far sì che questa battaglia sia veramente vinta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Parisi Modena Civica".

La consigliera PARISI: "Oggi affrontiamo un tema che non può essere considerato un'emergenza episodica perché è un fenomeno strutturale che continua a manifestarsi soprattutto nel luogo che dovrebbe essere il più sicuro: la famiglia.

La maggior parte delle violenze sulle donne, parliamo circa dell'80 per cento, avviene infatti in ambito domestico, all'interno di relazioni affettive segnate dal controllo, dalla gelosia patologica, dalla manipolazione e dalla dipendenza economica ed è proprio questa dinamica familiare che rende la violenza più difficile da riconoscere, da raccontare e da denunciare.

Se vogliamo fermare davvero questa spirale dobbiamo agire molto prima che la violenza esploda, il primo luogo in cui farlo è la Scuola, è lì che si costruisce la cultura del rispetto, della parità, del consenso, del riconoscimento dei confini e delle mozioni. Non possiamo delegare solo alle famiglie il compito di affrontare temi così complessi, serve un'educazione affettiva, relazionale, strutturata, continua, che permetta ai bambini e ai ragazzi di capire cos'è una relazione sana e cos'è invece un segnale di pericolo.

Serve insegnare a riconoscere la violenza psicologica, il controllo, la dipendenza emotiva, la pressione sociale sui ruoli di genere, serve lavorare tutti insieme: Scuola, istruzione, associazioni, genitori, perché la cultura del rispetto si costruisce insieme. Senza un investimento serio sull'educazione continueremo ad intervenire solo quando è già troppo tardi.

Educare significa prevenire. Accanto alla prevenzione però è fondamentale garantire alle donne autonomia economica, abitativa e personale, perché una donna che non ha un lavoro stabile, che non ha possibilità di sostenere un affitto, che non dispone di una rete sociale alternativa, rischia di rimanere intrappolata nel ciclo della violenza.



Le cronache e i dati dei centri antiviolenza ci ricordano ogni giorno che l'autonomia non è un tema accessorio, è spesso la condizione che permette ad una donna di salvarsi, di proteggere i propri figli, di ricostruire la propria vita.

Per questo è fondamentale rafforzare i percorsi d'inserimento lavorativo, sostenere l'accesso alla casa, ridurre gli ostacoli burocratici, creare collaborazioni stabili tra: istituzioni, associazioni e mondo del lavoro.

Una donna deve poter uscire dalla violenza sapendo che esiste un percorso di libertà reale, non solo formale.

Infine dobbiamo continuare a lavorare come: comunità, scuole, servizi sociali, centri antiviolenza, istituzioni.

La violenza domestica non si combatte con slogan o iniziative sporadiche, ma con una rete: forte, competente, presente, capace di riconoscere i segnali e di accompagnare le donne nel tempo.

La violenza contro le donne non è inevitabile, è un fenomeno culturale e come tale può essere trasformato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Di Padova del Partito Democratico".

La consigliera DI PADOVA: "Comincerei con una citazione: "Anche se oggi l'uomo accetta e deve accettare questa assoluta parità formale e sostanziale nei confronti della donna, nel suo subconscio il suo codice genetico trova sempre una certa resistenza. È necessario intervenire con leggi, con leggi penali, proseguo nella dichiarazione che è stata resa, con la repressione, con la prevenzione, ma soprattutto è necessario intervenire sull'educazione, cercare di rimuovere dalla mentalità del maschio questa sedimentazione millenaria di superiorità che si è tradotta e continua a tradursi in atti di violenza. Importante, come affermato dal Ministro Nordio, l'educazione in famiglia, fatta con l'esempio prima ancora che con le belle parole. Se vogliamo sradicare questa forma di sopraffazione funesta che continua a tradursi con questi atti criminali, benissimo le leggi, soprattutto, ha ribadito, serve un'educazione che cominci dall'infanzia e dalla famiglia".

Il Ministro Nordio, che tutto è meno che sciocco, ha cominciato male e poi si è salvato in corner, come si dice in gergo.

Peccato che pur avendo finito male ha cominciato con un assioma che poi in realtà ha contraddetto lui stesso. Non è scritto nel codice genetico di nessuno che esiste una superiorità di qualcuno su qualche altro, che ci sia un genere forte o un genere debole, è scritto semplicemente nella testa, nella cultura, nelle tradizioni delle persone. Qualcuno ha scritto in un bellissimo libro che le tradizioni sono, di fatto, inventate, ce le siamo inventate, le tradizioni non sono né un fatto biologico, né un fatto naturale, né un fatto connaturato al nostro DNA, quindi, per fortuna, persino il Ministro Nordio ha compreso quanto la lotta contro le violenze di genere, che sono una forma particolare di violenza, non sono l'unica violenza, purtroppo, esistono le violenze contro minori, esistono le violenze tra nuove generazioni, nel senso di giovani e giovanissimi, esistono diverse tipologie di violenza, quella nei confronti delle donne ha delle radici sociali e culturali che sono peculiari, che quindi necessitano una pluralità d'interventi sociali, culturali, che sono legate a quegli stereotipi, a quella serie di immagini che hanno sedimentato nei secoli un certo tipo di mentalità.

Sempre nello stesso consesso abbiamo un'altra dichiarazione, il consesso è stata la Conferenza Internazionale sui Femminicidi a Roma: "Non ricordo se prima o dopo il Ministro Nordio abbiamo la seguente dichiarazione. Parlare di educazione sesso-affettiva? Sì, okay, ma lateralmente. Se vediamo i paesi dove da molti anni è un fatto assodato, come per esempio la Svezia, notiamo che non c'è una correlazione con la diminuzione dei femminicidi. Non voglio criminalizzare la Svezia, ma non c'è una correlazione tra l'educazione sessuale nella Scuola ed una diminuzione di violenze contro le donne". Ministro Roccella.

Anche questa dichiarazione è chiaramente smentita da qualunque tipo di bibliografia e da qualunque tipo di ricerca, magari condotta anche da diverse prospettive e sensibilità su questo tema, perché è del tutto evidente che non sia così, perché parlare di educazione sesso-affettiva oggi non si

parla neanche più di educazione sessuale, è un po' una frase anni Ottanta, forse inizio anni Novanta, si parla di educazione sesso-affettiva, proprio perché non è una questione solo d'insegnare ai ragazzi come si fanno certe cose, come si mette un preservativo, come si faceva negli Stati Uniti fino a qualche anno fa, ma si tratta, in generale, di favorire un approccio tra i ragazzi dello stesso genere e di genere diverso che sia positivo, costruttivo, rispettoso dei desideri, rispettoso dei diritti di ciascuno, quindi, è del tutto evidente che il fatto che due ministri della nostra Repubblica si siano potuti permettere di affermare cose di questo genere alla Conferenza Internazionale sui Femminicidi a Roma è un problema.

Perché, ribadisco, non è colpa della genetica, è colpa della cultura e la cultura si combatte con l'educazione, anche con quella sesso-affettiva, non solo con quella, si combatte con tante altre cose che s'insegnano a Scuola e fuori da Scuola, nei contesti formali e nei contesti informali e anche nei contesti nei quali siamo seduti noi oggi, perché il primo a dare un esempio di come ci si rapporta tra persone dello stesso sesso o di sesso diverso siamo chiaramente noi, rappresentanti delle istituzioni.

Abbiamo un sempreverde: Presidenta, Assessora, Falegnama, tre sempreverdi della stizza di Meloni contro i femminili professionali. Non è la prima volta che li cita e ne cita e cita proprio quei tre, dice la linguista Vera Gheno: "Considerando che due su tre sono inesistenti, se prima potevo pensare che li citasse per non conoscenza, adesso mi pare evidente che li usi scientemente come armi di distrazione di massa".

Trovo infatti significativo che fino ad ora nessuno del centrodestra, compreso il capogruppo, abbia invece portato alla luce un importantissimo obiettivo politico giunto due giorni fa in Parlamento, ma che vedo che dal Capogruppo non è stato portato in questa discussione.

Due giorni fa una Proposta di Legge rivoluzionaria, oserei dire, perché metterà un bel punto su una serie di situazioni su cui i media, la società hanno potuto permettersi di dire tutto e il contrario di tutto, cioè la modifica alla Legge sulle violenze sessuali che per la prima volta stabilisce che il consenso debba essere, cito proprio testualmente dalle modifiche approvate in Parlamento due giorni fa in modo bipartisan, quindi un grande obiettivo politico di cui andare fieri e da citare in questo Consiglio comunale, consenso libero e attuale. Cioè che cosa significa libero e attuale?

Che deve essere libero da qualunque forma di condizionamento fisico, psicologico e attuale. Cioè vuol dire che prima può essere un "sì" ma poi può essere anche un "no" e che se quel "no" non viene inteso nel modo in cui dev'essere inteso si crea una situazione che si configura come un reato di natura sessuale.

Questa è una Legge rivoluzionaria perché finalmente usciamo da questo retaggio medievale per cui per esserci uno stupro ci devono esserci per forza: urla, vestiti rotti, pugni, calci, eccetera. No, finalmente viene messo nero su bianco da una Legge di civiltà che è una violenza sessuale non necessita necessariamente di tutto quello, molto meno, in termini di visibilità, può configurarsi come una violenza sessuale.

Dunque, chiudo dicendo che vorrei che nessuno utilizzasse più espressioni come: "Diamo attenzione alle donne", perché qui non è questione di dare attenzione alle donne perché le donne non sono bambini, non sono infanti da proteggere, ma è questione di dare attenzione agli uomini finalmente e anche alle famiglie perché non sempre le famiglie sono il luogo migliore nel quale crescere. Qualche volta qualcosa va storto ed è giusto che lo Stato e le istituzioni intervengano per ripristinare l'ordine delle cose. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. La parola al consigliere Rossini di Fratelli d'Italia. Grazie".

La consiglieria ROSSINI: "Ringrazio la consiglieria Di Padova perché mi ha liberata dal peso di essere politicamente corretta oggi, quindi vado serena verso un intervento sincero, veramente sincero. Dovevamo fare interventi non troppo aggressivi però vedo che non ce la possiamo fare. Innanzitutto devo ringraziare, non c'è, ma lo ringrazio in maniera molto sentita il procuratore dottor

Di Giorgio perché a mio parere ha fotografato esattamente la situazione sia dal punto di vista normativo sia dal punto di vista degli interventi.

Dal punto di vista normativo ha evidenziato come un cambio di passo sia giunto dal Codice Rosso, dalla Legge sul cyberbullismo e il bullismo e dal Decreto Caivano.

Tutti i provvedimenti che, con buona pace della consigliera Di Padova, che con un approccio molto ideologico e anche di scarsa conoscenza dei provvedimenti normativi e di quanto è stato fatto dal centrodestra su questo tema, continua ad alimentare l'ignoranza da parte anche delle persone con cui, probabilmente, lei viene in contatto, perché se l'approccio è questo alimenta l'ignoranza, quindi il primo dato che noi troviamo, in maniera molto chiara, da parte del procuratore Di Giorgio è l'esistenza di un cambio di marcia consistente che è stato attivato e portato avanti da governi in cui partecipava un partito di centrodestra con il codice rosso, voluto dalla Lega, con provvedimenti dell'attuale Governo.

È stato molto chiaro e molto onesto nel raccontare questa realtà. Devo evidenziare, tra l'altro, che il 7 agosto ho depositato un'interrogazione che ancora non è stata messa in trattazione perché evidentemente c'è qualcuno che non sa rispondere a quello che ho chiesto sull'attuazione del Decreto Caivano che come ben sappiamo la maggioranza, il Sindaco, la consigliera Di Padova hanno esplicitamente dichiarato che non sono interessati ad attuarlo perché a quest'Amministrazione il Decreto Caivano non piace.

Dal 7 di agosto che ho depositato un'interrogazione ancora devo ricevere risposta e ci dobbiamo sentir fare delle lezioni da gente che davanti ad un procuratore che dice che il Decreto Caivano è inutile ci dice che non lo attua e ci fa le lezioni su quello che dicono i nostri ministri.

È una vergogna. Andiamo avanti. I dati sui Paesi Europei.

La tabella Istat sugli omicidi volontari di donne in alcuni paesi europei. L'Italia è terz'ultima con 0,36 per 100 mila abitanti, meno di noi Grecia e Irlanda.

La Svezia ne conta 0,49 per cento.

Se in particolare vediamo solo quelli di cui l'autore è il partner, l'Italia ne conta 0,22 per cento, mentre la Svezia 0,31, quindi, consigliera Di Padova, ha detto l'ennesima falsità. Dopodiché, progetti sull'educazione all'affettività.

Eliminiamo un'altra falsità che porta avanti la sinistra e che va scardinata in maniera decisa. Il Disegno di Legge che sia la mozione della consigliera Baracchi sia la mozione della maggioranza vorrebbe eliminare, nella sua relazione iniziale dice questo:

"Si evidenzia che l'introduzione del consenso in formato preventivo si pone in una logica di piena coerenza con l'esercizio della libertà d'insegnamento dei docenti, nonché con l'autonomia didattica. La previsione, infatti, non riguarda l'attività didattica curricolare svolta nell'ambito delle discipline d'insegnamento, ma si riferisce, esclusivamente, a iniziative progettuali di carattere non obbligatorio, talora realizzate anche con il contributo di esperti esterni, quindi, l'educazione alla sessualità che si fa in ambito curricolare, che viene fatta dagli insegnanti, che sono le persone a cui le famiglie affidano i loro figli all'interno di un progetto educativo indicato nel Piano dell'Offerta Formativa, restano e si possono fare.

Aggiungo un altro elemento: quello che non si può fare è che arrivino esperti esterni che portano avanti progetti di cui i genitori non sono a conoscenza.

Aggiungo che il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha approvato le linee guida sull'Educazione Civica, nelle quali sono espressamente indicate: le linee guida, i dati che vengono portati per quanto riguarda le Scuole dell'Infanzia e gli obiettivi sono di riconoscere ed esprimere emozioni, sentimenti e pensieri, consapevole che anche gli altri provino: emozioni, sentimenti e pensieri, cerchi di capirli e rispettarli. Questo è un obiettivo che viene dato per i progetti sull'educazione civica all'interno delle Scuole dell'Infanzia.

Questa non è educazione all'affettività o vogliamo insegnare a un bambino di dieci anni come si mette un preservativo o come si diventa fluidi? Questa è la domanda, questa è la domanda vera. Smettetela di fare disinformazione, perché altrimenti non riusciamo neanche ad usare tutti gli strumenti che sono necessari per combattere queste violenze nella nostra società.

Il discorso della maternità surrogata è fondamentale, è un elemento fondamentale perché è un fattore culturale che noi dobbiamo prevenire, è un fattore culturale che noi dobbiamo e siamo tenuti a prevenire perché è una forma di schiavitù della donna e dobbiamo prevenirla, questa è prevenzione anche".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini, immagino che il consigliere Negrini debba intervenire per fatto personale, prego".

La consigliera ROSSINI: "Chiedo per cortesia che venga specificato, da parte della collega Di Padova, cosa intendesse dire quando dice: "Trovo singolare che il Capogruppo non abbia detto nulla sul provvedimento che è stato approvato", perché messa così sembra che può passare un messaggio su di me che è sbagliato. Decido quello che voglio dire come tutti facendo i miei interventi e non scrivendomi perché dico quello che penso e non può passare il messaggio che ci sia un attacco che possa far sembrare che io non condividendo qualcosa ometto, in una giornata come questa, una cosa importante sulla violenza delle donne, quindi, chiedo che faccia chiarezza cortesemente".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Di Padova immagino sempre per fatto personale".

La consigliera DI PADOVA: "Capisco l'ira funesta, capisco battere i pugni sul tavolo, capisco alzare la voce, capisco davvero tutto, però la invito a rivolgersi ai colleghi, in particolare a me, scegliendo più accuratamente le parole. Da "ideologica" a "ignoranza" a diffondere falsità sono cose di una gravità inaudita".

*(Intervento fuori microfono)*

La consigliera DI PADOVA: "Stai interrompendo? Ma devo dire che ho colpito nel segno".

*(Intervento fuori microfono)*

La consigliera DI PADOVA: "Innanzitutto non mi dice: "Risponda dei suoi comportamenti".

Il PRESIDENTE: "Consiglieri per favore, avevamo deciso in Capigruppo un determinato clima. Non possiamo arrivare a sospendere una Seduta in una giornata come oggi, per cortesia".

La consigliera DI PADOVA: "Questa è una sede consiliare, non ho offeso nessuno, cosa che invece è stata fatta nei miei confronti, ho fatto un commento di natura politica, ho riportato le frasi di alcuni ministri senza offenderli, criticandoli, ho riportato, esaltando, un provvedimento importante approvato da questo Governo, ho esposto quelle che sono le mie opinioni senza offendere nessuno, non comprendo per quale motivo si debba essere colti dall'ira funesta davanti a delle dichiarazioni politiche che non sono rivolte a ciascuno o a qualcuno di voi, ma che sono dichiarazioni di natura del tutto politica e mi risulta che siamo in una sede politica privi di qualunque offesa, cosa che invece lei Consigliera, presa dall'ira, ha fatto, ha fatto e si rassegni di questa cosa. Lei mi ha offeso, io non l'ho offesa, ci rifletta".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Bignardi a che titolo? Prego".

Il consigliere BIGNARDI: "Penso che il fatto che una collega Consigliera continui a definire la modalità in cui un altro Consigliere può diventare genitore in questo modo sia degno di un controllo e garanzia, perché non si può portare in un contesto del genere, accusando tra l'altro noi della maggioranza, di aver distratto l'argomento quando è stato portato, addirittura, da parte vostra e sottoscritto, una mozione dove parla di altro.

Siete stati voi a voler portare questo argomento fuori strada".

Il PRESIDENTE: "Consigliere, lei mi deve scusare ma con tutta l'elasticità del mondo il fatto personale in questo caso non ci sta".

Il consigliere BIGNARDI: "Mi sono sentito anche violato dalla lettura di quel documento perché è indecente che in un posto del genere venga presentato un documento come quello, indecente".

Il PRESIDENTE: "Il documento è stato passato dal Comune e dalla Capigruppo. Possiamo riprendere la discussione per cortesia? La parola al consigliere Poggi Fabio".

Il consigliere POGGI: "Per poter prevenire e lavorare tutti insieme contro questo fenomeno della violenza contro le donne la pace sia con tutti noi.

Per dare un piccolo contributo e credo che sia questo il nostro dovere di oggi, prendendo spunto dagli interventi che sono stati fatti e diversi interventi hanno detto: "C'è un filo rosso che collega questi interventi".

A me questi interventi hanno stupito perché, almeno per me, è stata una novità cogliere un filo rosso che non avevo mai colto, che è la personalizzazione di questo fenomeno in tutte le sue sfaccettature. Sono situazioni assolutamente personali, individuali, nemmeno confrontabili fra di loro. La testimonianza che c'è nel cortometraggio di Francesco, la testimonianza sfaccettata che c'è stata nel familiare della vittima, è sottolineato come personale e ripetibile la situazione della vittima, dell'assassino, di ogni diverso familiare, da probabilmente come vivrà questo dramma il nipotino o la nipotina appena nata perché prima o poi gli verrà raccontato o la mamma è della vittima, quindi, quest'aspetto strettamente personale.

Ancora di più, anche per ovvi motivi, quest'aspetto personale, nelle cose che ci ha spiegato la dottoressa, insomma, qui veniva facile che dal punto di vista psicologico ci fosse questo. Pur se tra i tanti aspetti interessanti che ci ha sottolineato il procuratore, c'è anche questa differenza di dinamica, forse bastava leggere i giornali per accorgersi, ma lui ci ha dato un importante contributo. Per gli adulti sono spesso episodi individuali, per i minori di gruppo, anche questo, della dimensione di gruppo, mi viene da sottolineare l'aspetto individuale, perché come il singolo sta nel gruppo? Perché sottolineo questo filo rosso che per me oggi è il nuovo meglio? Ringrazio dell'opportunità che ci è stata data perché mi ha reso consapevole di questo.

Ho le risposte ancora di più nel mio ruolo di Consigliere, però, almeno a me fa fare un passo avanti rispetto a questa problematica e credo che il significato di questa giornata sia proprio quello di provare a fare un insieme dei passi avanti, perché, comunque, nelle risposte che abbiamo sottolineato e ricordato oggi o che ci sono o ci devono essere, questa dimensione strettamente personale sfugge. Anche tutto il tema di prevenzione secondo me è indispensabile.

Non è una vera prevenzione, è un'indispensabile ma non sufficiente sensibilizzazione, perché la vera prevenzione ma anche la vera risposta culturale ci sarà solo nel momento in cui la semina che viene fatta a livello collettivo riesce a trovare una dimensione individuale. Che cosa voglio dire? Voglio dire che è importante far capire alle donne che devono denunciare, che devono uscire dalla suggestione del cortometraggio di Zarzana, però o quella donna ha un'occasione diretta di personalizzare il suo bisogno e di cercare una risposta personale o la nostra prevenzione non sarà mai tale. La stessa cosa vale per l'autore della violenza, la stessa cosa vale per i soggetti che la subiscono indirettamente.

Quello che voglio dire è che è importantissimo trovare gli strumenti normativi per affrontare questi problemi che non sono mai cura ma neanche rimedio, non rimediano assolutamente niente, sono punizione e basta. È importantissimo fare prevenzione, fare cultura, eccetera, ma credo che vada posta l'attenzione, almeno questa è la suggestione con la quale vado a casa oggi, per cercare d'intensificare il più possibile gli strumenti di supporto individuali che non credo che siano solo di tipo psicologico, con tutto il rispetto del lavoro fatto dai colleghi, ma su questo forse come

istituzione dovremmo lavorare, torno a dirlo, devono essere risposte individuali, devono diventare supporto a situazioni individuali assolutamente personalizzate.

Spero di essere riuscito a trasmettere questa suggestione che mi ha colpito, probabilmente non in modo chiarissimo proprio perché nasce oggi, spero che ci possano essere occasioni anche insieme di approfondire, cosa che m'impegno a fare singolarmente perché vado a casa con questa sollecitazione, credo che sarà, almeno dal mio punto di vista, indispensabile approfondire".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Innanzitutto voglio ringraziare la consigliera Di Padova che, con il suo intervento provocatorio, ha deciso di fare saltare gli accordi che erano stati presi tra i partiti per cercare di tenere un dibattito che fosse il più possibile civile, un dibattito moderato, in considerazione proprio della delicatezza dell'argomento.

Si riassume tutte le sue abilità. Premetto che il mio partito, la Lega, è sempre stato contro ogni forma di violenza contro le donne, tanto più che nelle sue fila ha la fortuna, il privilegio di contare donne come l'onorevole Matone, l'onorevole Buongiorno, che sono guerriere su questi temi.

La Lega ha promosso, a suo tempo, il Codice Rosso, che è stato il principale strumento di prevenzione e repressione della violenza di genere, poi è chiaro che si è partiti in un modo, adesso è uno strumento che man mano viene adattato alle nuove dinamiche che si stanno creando, è stato sperimentato e, quindi, si cerca man mano di perfezionarlo, però è la base della nuova lotta alla violenza di genere.

C'è il tema, sicuramente, di altre norme che sono uscite, tipo il Decreto Caivano, che qui a Modena vedo che abbiamo grosse difficoltà ad attuare, ma è uno strumento, in realtà, importante, se lo si vuole utilizzare.

C'è il tema della violenza psicologica, che è un altro tema su cui, secondo me, sarà necessario in futuro pensare a qualcosa di normativo, perché in realtà la violenza psicologica non viene condannata, non ha delle punizioni vere, ma a volte è peggiore di quella fisica per le ripercussioni che ha nella vita di una persona e di una donna in particolare.

Poi c'è il tema dell'aspetto culturale, che si esplica spesso, lo vediamo anche da alcuni dati, vediamo, ad esempio, che tra gli stranieri la percentuale di casi di violenza di genere è più alta rispetto a quella che troviamo tra gli italiani, quindi c'è un retroterra culturale che probabilmente ha necessità di un'ulteriore evoluzione, su questo l'educazione diventa un aspetto importante.

Spesso ci sono anche dinamiche di tipo religioso che possono avere il loro ruolo, magari ne parliamo dopo. Poi c'è il tema della giustizia che oggi è stato affrontato, perché io sono sempre partito da un'idea che la giustizia è un diritto, però può essere un diritto a pagamento?

Perché questo è un tema, è chiaro che se uno può permettersi certe spese può avere più diritti di altri, può vedere riconosciuto maggiori diritti e, quindi, sul tema anche della violenza di genere probabilmente bisogna porre dei correttivi in modo da non creare delle differenze quando si tratta di vedere riconosciuti i propri diritti a livello di Tribunale.

Poi c'è la questione che qui sono state presentate due emozioni che fondamentalmente non si occupano più di tanto della violenza di genere, ma sono un attacco preciso e diretto contro il Ministro dell'Istruzione Valditara, che io, tra l'altro, non riesco a comprendere perché il DL 2423 in discussione, che verrà approvato prossimamente, non è com'è stato descritto, si tratta d'illazioni, quelle che sono state dette oggi. Semplicemente, si tratta di disposizioni in materia di consenso in formato preventivo delle famiglie alle illazioni di attività che riguardano tematiche dell'ambito della sessualità e disposizioni per il coinvolgimento di soggetti esterni in attività formative, curricolari ed extracurricolari.

Vorrei che si ricordasse che l'educazione affettiva non è vietata, viene solo verificata e si chiede che ci sia il coinvolgimento anche delle famiglie. Perché? Perché ci può essere una buona educazione affettiva, ma ci può essere anche una cattiva educazione affettiva.

Ci può essere un'educazione affettiva malfatta, strumentalizzata per altri obiettivi, che può essere dannosa.

Spesso quest'educazione è stata affidata, l'abbiamo visto in passato, a pseudo esperti, che sulla base di cosa queste persone diventassero esperti non è ben chiaro, e che a volte avevano come obiettivo di mettere in testa ai ragazzi strane idee e a volte confonderli.

Altro tema che ha posto la consigliera Di Padova è quello del consenso all'atto sessuale.

È un argomento che stiamo affrontando a livello bipartisan, vi confesso che io ho qualche dubbio nella sua attuazione pratica, non nel principio. Il consenso è ovvio, lo do per scontato che ci deve essere il consenso per fare quello che è l'atto sessuale, però, nella sostanza, si dice che il consenso dev'essere esplicito e attuale, che non basta il consenso generico all'atto sessuale in generale, ma si tratta di un consenso che dev'essere specifico per ciascuna pratica o situazione, in altre parole il partner deve dare consenso per ogni determinata cosa e non per un'altra, quindi, ogni atto richiede un consenso proprio separato. Chiaramente non è accettata qualunque forma di coercizione, ma non è accettata neanche una forma di pressione. Quando faccio la Corte ad una ragazza, può essere intesa come una pressione.

Capite che si creano molti problemi. Poi c'è da dire come questo consenso risulta essere dimostrato. La dimostrazione può essere solo con un atto scritto o registrato.

Perché se una ragazza un domani o una partner dice che non è vero, come si fa a dimostrare se è stato dato o meno questo consenso? Penso che ci siano molti altri temi. Come viene confermato questo consenso?

Penso che sia un tema interessante, importante, ma nella concretezza sia molto complicato. Poi, è chiaro che questo consenso ci saranno alcuni che non lo affronteranno, per esempio, sappiamo benissimo che la Legge islamica tradizionale, la Sharia, impone la moglie di non poter rifiutare le richieste sessuali del marito, quindi anche qui il consenso non so dove andrà a finire.

Non parliamo della natalità surrogata perché voglio andare avanti.

Probabilmente, nel giro di poco tempo arriveremo all'utero artificiale, quindi, addirittura non avremo più bisogno delle donne per avere dei figli, avremo i figli probabilmente nati dalle macchine e forse sarà ancora peggio, sarà la fine della nostra civiltà perché sarà la stessa macchina che produrrà, quindi, senza i sentimenti durante la gravidanza che può provare un bambino nei confronti della mamma, il fatto di vivere le emozioni.

Infine, vorrei criticare la consigliera Di Padova per il fatto che ritiene che le tradizioni siano un inutile orpello che dev'essere cancellato. Questo fa parte di quella idea della cancellazione dell'identità delle culture, dei popoli e delle persone, di quella cancel culture che noi come centrodestra assolutamente aboliamo".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Ricominciamo dai 78 femminicidi, 78 vite spezzate, metà delle quali dal compagno, dal marito.

Solo a Modena 500 vittime di violenza quest'anno, violenza che è stata: fisica, psicologica ed economica, violenza che denuncia anche un problema di sudditanza, d'incapacità di uscire da un circolo vizioso nelle quali molto spesso queste persone, vittime, si vanno anche a trovare, ma, dobbiamo dirci con chiarezza che questo non è un problema delle donne, ma è un problema e una responsabilità innanzitutto di noi uomini.

"Sembravano felici, era un così bravo ragazzo, non avrei mai pensato che potesse succedere a loro". Quante volte sentiamo queste frasi in casi di femminicidio? Quasi mai chi commette questi atti veniva identificato come una persona pericolosa, eppure succede.

Perché? È una grande responsabilità di noi uomini ed è solo, quello di cui parliamo oggi, la punta di un iceberg importante, di qualcosa di molto più profondo, che è dentro la nostra società, dentro la nostra cultura, che è il patriarcato. Che cos'è il patriarcato?

Il patriarcato è uno: "Stai zitta!", è un: "Non capisci niente!". Frasi che se pensiamo noi tutti abbiamo sentito nella nostra vita di un uomo che lo dice ad un'altra donna, è la differenza tra un latin lover e una poco di buono il patriarcato.

Sta in un uomo che è seduto a capotavola e la donna che è seduta nel posto più vicino alla cucina, in una donna che si alza per andare a prendere una bottiglia o un vassoio, mentre l'uomo non si alza per tutto quanto il pranzo.

Il patriarcato sta anche nel Codice Civile, perché per dire una cosa di cui prendersi cura, nel nostro Codice Civile è scritto che deve essere trattato da buon padre di famiglia.

Il patriarcato è dire che una donna di destra dovrebbe avere un uomo di sinistra o che una donna di sinistra dovrebbe avere un uomo di destra.

Il patriarcato è anche dire o pensare che una donna possa avere qualche cosa in più per il proprio aspetto fisico, in un senso o in un altro, pensare che una donna ha avuto qualcosa in più per il proprio aspetto fisico ed è una forma di discriminazione nei confronti di quella donna.

Vedete, il ministro Nordio, che non attaccherò, nel suo intervento ha però denunciato il problema, perché dicendo che il patriarcato è un tema genetico, in realtà riconosce la profonda presenza e assuefazione della nostra cultura su questo aspetto e lo vede così profondamente innestato che confonde un tema culturale con un tema genetico, perché questa è la confusione che ha fatto Nordio, non capendo, non pensando, non lo so, che in realtà è un tema culturale che dovremmo affrontare tutti i giorni e dovremmo affrontarlo tutti i giorni nelle piccole cose che viviamo, quando facciamo un colloquio e inconsciamente pensiamo: "Chissà se la donna che ho davanti ha intenzione di fare un figlio!". È inconscio, è in ognuno di noi, ma è lì che dobbiamo combattere tutti i giorni per risolvere quello che è alla base dei femminicidi e, quindi, questo pensiero diffuso.

Penso che oggi poteva andare meglio il nostro dibattito, penso, però, permettetemi, che ci sia stata una grande differenza negli interventi che ci sono stati, la consigliera Di Padova è stata tacciata di aver rotto questo dibattito, ha semplicemente, in modo assolutamente educato, espresso una posizione politica e visto che oggi doveva essere una Giornata sulle donne nella quale dovevamo provare a tenere una linea di non attacco e di onestà, leggo: "In Italia la Legge vieta di girare con il volto coperto", eppure la sinistra, che si proclama paladina dei diritti alle donne, difende chi impone il burqa, una pratica che rappresenta non certo una forma di libertà, il patriarcato ad intermittenza tipico dei democratici.

Qui non c'è solo un attacco, ma c'è anche una grande falsità, perché non più tardi di ieri nessuno di noi dai nostri banchi ha difeso la pratica, nessuno di noi l'ha fatto".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Negrini per favore, se sospendiamo la Seduta non votiamo neanche. Prego consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente, avevo interrotto al secondo 56.

Penso che invece oggi ci siano stati alcuni interventi nei modi, negli atteggiamenti aggressivi e violenti.

Invito a riflettere su questo, perché se non cogliamo la differenza tra esprimere un'opinione che può essere anche divergente, il consigliere Negrini aveva elogiato il Governo, qualcuno dai nostri banchi, invece, ha fatto presente che le posizioni di questo Governo non erano condivise, altri atteggiamenti, invece, come quello, un minuto d'interruzione del mio intervento, sono atteggiamenti che superano la linea e credo che in questa giornata se non riusciamo a capire la differenza tra una violenza verso la donna e fare la corte, vado a concludere, non capiamo la differenza tra fare la corte e essere in una posizione di prevaricazione nei confronti di una donna, abbiamo un problema, penso che se non pensiamo che quando si parla di affettività farlo fare da un professore che insegna storia, filosofia e quant'altro, e farlo fare da una persona esperta che ha studiato per portare avanti determinate cose, determinati temi e, quindi, portare le professionalità per spiegare determinate cose, sono differenze importanti che non si può far finta d'ignorare.



Vado a concludere dicendo che oggi il 25 novembre dovrebbe essere e spero che sia un giorno in cui tutti quanti proviamo dentro noi stessi a capire cosa possiamo fare per fare in modo che la violenza sulle donne, a partire da quello che ho provato a dire nel mio intervento, quindi, a partire dalla nostra quotidianità, perché è questo che noi possiamo fare tutti i giorni, con chi ci troviamo, con chi parliamo, con le nostre relazioni, possiamo portare a migliorare quella che è la nostra società e la nostra cultura".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Giordano".

La consigliera GIORDANO: "È un momento un po' difficile, penso che intanto ritrovarci in quattro gatti è abbastanza sconvolgente, questo sia da parte di noi Consiglieri e Consigliere, sia da parte della Giunta, avrei preferito che riuscissimo ad arrivare fino in fondo insieme. Detto questo, abbiamo perso anche oggi un'altra occasione che abbiamo perso anche il 25 novembre dell'anno scorso, ci siamo trovati nuovamente divisi senza una ragione, perché parliamo la stessa lingua.

Quando nel suo intervento iniziale Negrini parlava di un'educazione fatta anzitutto dalla famiglia, assolutamente sì, sono d'accordo, ma molti di noi, sicuramente, ma direi tutti siamo d'accordo, deve poi proseguire perché, comunque, le fasi della vita cambiano e il sedicenne non va magari dal papà o dalla mamma, non almeno in tutte le famiglie, a chiedere consiglio, quindi, avere una figura che parla di affettività a Scuola è sicuramente importante, perché famiglia e Scuola siano un'intera comunità educante, quindi, anche qui ci troviamo d'accordo. Perché siamo riusciti a dividerci e perché soprattutto ci ritroviamo ad urlarci in faccia? Per me è sconvolgente. Battere i pugni è una violenza, urlare in faccia alle persone è una violenza, quindi, ahimè, purtroppo, questo è successo anche oggi.

Volevo portare solamente il mio intervento su questo punto, nella mozione del consigliere Mazzi c'è una forte richiesta di parlare della gestazione su altri, gestazione per altri, quindi maternità surrogata eccetera, che è sicuramente un argomento d'affrontare anche se poi qua in Italia se non è cambiato oggi mi sa che è ancora tutto vietato, quindi, non si può fare niente, anzi, insomma, c'è una Legge anche molto dura.

L'affrontiamo in Consiglio comunale a Modena, per quale ragione? Andiamo a distogliere però quella che invece è la violenza sulle donne, che è una violenza sistemica e vi dico cosa s'intende per sistemica.

Sistemica significa che le donne fanno il calcolo del percorso illuminato, mandano le posizioni alle proprie amiche piuttosto che ai propri familiari, telefonano o fingono di telefonare pur di distogliere un eventuale criminale che le segue e fanno il cambio di marciapiede, si girano 150 volte.

Sistemica vuol dire che ancora oggi il vestiario porta provocazione, eppure le donne muoiono ogni tre giorni, a livello mondiale.

Volevamo pretendere di parlare di gravidanza surrogata, ecco perché credo si sia persa ancora una volta una grande occasione e non ci abbiamo fatto una grande figura".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Negrini, sempre per fatto personale".

Il consigliere NEGRINI: "Prima perché è stato riportato un mio post social, non so che cosa c'entri, però che comunque rivendico e mi fa piacere che il Capogruppo mi segua sui social.

Il secondo punto, dato che parliamo di violenza, sbattere è violenza, urlare è violenza, dire ad una collega: "Per me non sei normale!", come ha fatto il Vicecapogruppo Manicardi è violenza? Oppure se è per una questione detta ad una donna di destra allora non è violenza?

Chiedo. Grazie Presidente".

Il PRESIDENTE: "Non ho sentito offese precedentemente, dopo vedremo la specifica. Prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Mi domando se c'è la possibilità di fare qualche passo avanti in questi confronti che abbiamo. Senz'altro, onestamente va detto che su questi temi della violenza sulle donne abbiamo diversi punti in comune e io li ho colti, abbiamo anche, obiettivamente, diversi punti di differenza tra centrodestra e centrosinistra e anche questi sono venuti fuori chiaramente.

Dico che sarebbe bello che la parola che alla fine potesse venire fuori sia un "anche", per cui l'educazione all'affettività e alla sessualità che vada portata avanti nella Scuola e anche nella famiglia, che le violenze verso le donne siano tutte quelle di cui abbiamo parlato oggi e anche la maternità surrogata, che la violenza contro le donne riguardi e interessi sia il centrodestra sia il centrosinistra, che l'educazione sessuale comprenda anche l'educazione al rispetto che già oggi si fa nelle Scuole.

Ho sentito soprattutto "o questo o l'altro" e, insomma, sarebbe bello fare un passo avanti da questo punto di vista.

Ci tengo a dire due cose adesso, una sul tema della maternità surrogata.

Reem Alsalem è la relatrice speciale dell'Onu sulla violenza alle donne e alle ragazze, quindi, è la persona più titolata, a livello mondiale, per parlare di violenza verso le donne, svolge un lavoro per conto delle Nazioni Unite teso a indirizzare le politiche dei governi di tutto il mondo sul tema e, quindi, quando questa persona esprime dei pareri ha un'autorevolezza particolare.

Queste cose che ho detto e scritto non le ha dette Andrea Mazzi, avreste tutti i motivi del mondo per prendervela nei miei confronti, come posizione, schierata, di parte e così via, ma le ha dette una persona che ha un incarico particolare, che tra l'altro si sta battendo contro le tante forme di deterioramento dei diritti delle donne nel mondo, in particolare sull'oppressione del regime dei talebani in Afghanistan, che riguarda le donne massacrate, uccise e affamate nei conflitti armati e lei lo stesso sta chiedendo, assieme a questo, a tutti i popoli della terra, di fare un passo avanti nel cammino di contrasto alle violenze e di estensione dei diritti, individuando, quindi, un ambito di violenza contro le donne che finora non era stato adeguatamente approfondito, quindi la riflessione sul dire: "Proviamo ad inserire anche questo tema senza negare gli altri, senza nasconderli", possiamo decidere di seguire questo passo, restando al passo con la storia oppure scegliere di fare la nostra storia.

Inviterei a leggere anche il suo rapporto, che descrive dettagliatamente i motivi per cui la maternità surrogata, tra l'altro anche lì come terminologia si parla essenzialmente di surrogacy in questo rapporto, non di altri termini, parla di un'ingiustizia che è una pratica ingiusta e violenta lo dimostra in tantissimi modi, tutte le forme di sfruttamento che vivono tante donne, le forme anche come la cosiddetta surrogata solidale o altruistica si abbia comunque dietro un circuito economico specifico e così via.

Sottolineo solo un aspetto che per me è importante perché le comprende tutte le maternità surrogate, nella maternità surrogata una donna porta in grembo un embrione non suo e una volta portata a termine la gravidanza deve consegnare il bambino alla persona o alla coppia che lo ha commissionato.

Anche se i gameti che hanno formato l'embrione non le appartengono, la gestante porta al bambino il suo sangue, lo nutre e lo mantiene con un'intensa comunicazione vitale durante tutta la gravidanza. C'è uno scambio fisico-psicologico che genera un legame molto speciale, la separazione che avviene alla nascita infligge una ferita molto profonda sia alla mamma sia al bambino perché avviene, tra l'altro, per il bambino nella fase iniziale della vita dove si gettano le basi che dureranno per l'esistenza.

Tra l'altro a piacerebbe su questo sentire una volta la parola del consigliere Abrate in quanto è anche esperto in materia, si tratta spesso la madre gestazionale come un contenitore ma non lo è, perché oggi l'epigenetica ci dice che lo scambio che avviene tra mamma e bambino nel grembo materno influenza l'attivazione e la non attivazione dei geni del bambino, con il risultato paradossale che la relazione tra mamma gestazionale e bambino, per quanto duri 9 mesi solo, influenzerà, in modo importante, la vita del piccolo anche successivamente.

Il fatto che un legame come quello biologico così forte e che in linea di principio andrebbe rispettato per primo, e lo dice uno che fa affidi, ma dice che prima bisogna verificare la possibilità e la disponibilità della famiglia biologica, prima di procedere, in questo caso questo legame viene deliberatamente, progettato e pianificato, per essere separati mamma e bambini alla nascita, e questo, tra l'altro, sappiamo e viene riportato, lascia le ferite profonde nelle donne anche in chi dice inizialmente: "Ci sto!". Questo è uno degli elementi per cui davvero la maternità surrogata non può non essere considerata una forma di violenza.

Concludo, l'ultimissima cosa che dico, visto che si è parlato molto di educazione all'affettività e alla sessualità, ho già detto diverse cose due Consigli fa, l'unica cosa che aggiungo è che ho un'esperienza di educazione all'affettività e alla sessualità che è diversa da quella che trovo narrata nelle mozioni di cui parliamo oggi, per cui mi risultano strane alcune frasi.

Un conto è che c'è educazione al rispetto, che c'è in tante Scuole e le relazioni, questo ben venga, ma tante volte ci siamo trovati, e anche io l'ho sperimentato, che ci sono poi delle ore, soprattutto quelle da parte di operatori del Consultorio, dove troviamo un approccio che è ideologico, in cui ci si riduce ad illustrare dei meccanismi biologici, come ha detto una studentessa, a trattare le persone come animali d'accoppiamento, a illustrare dei meccanismi di protezione della gravidanza, quasi che sia un virus, e a diffondere anche tutta una serie d'informazioni, quanto meno dubbie, come il fatto di dire che la pillola del giorno dopo sia un prodotto unicamente ad azione contraccettiva e soprattutto lesive anche, non solo da un lato della famiglia che non viene mai coinvolta, perché nel mio caso semplicemente è stato detto che all'inizio dell'anno ci saranno due ore di educazione sessuale, ma anche dell'insegnante, perché normalmente quello che si sperimenta è che all'insegnante viene chiesto di lasciare la classe durante queste ore e tra l'altro nel caso che ho vissuto io in prima persona, come genitore, nel momento in cui l'insegnante ha chiesto di poter rimanere, gli operatori hanno girato, si sono voltati e sono andati via, sbattendo la porta, perché non era una cosa accettabile la presenza dell'insegnante in classe.

Dopo qualche mese sono tornati con l'insegnante.

Era solo per dire che penso che l'educazione sessuale affettiva ci voglia, ma debba prevedere, necessariamente, e non ho trovato tracce in queste mozioni, un coinvolgimento delle famiglie anche per poter lasciare un effetto permanente sui giovani".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Di Padova, immagino sempre per fatto personale".

La consigliera DI PADOVA: "Mi sono state affibbate delle parole che non ho mai pronunciato, forse ho pensato, ma qui si giudica per quello che si dice, ovvero il fatto che ritenga le tradizioni un orpello, qualcosa da cancellare, consigliere Bertoldi, la mia era la citazione di un libro molto famoso "L'invenzione della tradizione" del 1983, non era nient'altro".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Bertoldi andiamo verso la conclusione del dibattito per cortesia. Consigliere Manicardi, prego, immagino per fatto personale".

Il consigliere MANICARDI: "Potrebbe essere per fatto personale, anche se non sono ancora intervenuto. Anche se forse sarebbe l'unico fatto personale di questo dibattito effettivo.

Intanto dico quello che ho detto, perché il consigliere Negrini mi ha accusato di aver dato della persona non normale alla consigliera Rossini, cosa che non è successa.

Ho detto: "Non si è normali", che forse da lontano può essere: "Non sei normale".

Non si è normali perché se voi, a differenza mia, ritenete normale che un dibattito di questo tipo, e lo state continuando a dimostrare con il vostro atteggiamento, che non è democratico, non è rispettoso e non è confacente alle regole di quest'Aula".

Il PRESIDENTE: "Rimaniamo concentrati sul tema perché stiamo andando completamente fuori quello che era stato deciso dalla Presidenza di quest'Assemblea".

Il consigliere MANICARDI: "Sono d'accordo con lei, infatti stavo dicendo: "Ritengo che non sia normale condurre un dibattito di questo tipo", quindi, qua è il perché ho detto che non si è normali. Se la consigliera Rossini, piuttosto che gli altri, che mi dispiace che non sia in quest'Aula gliele farò personalmente, gliele avrei fatte adesso qui, ha ritenuto che l'offesa fosse legata a lei e alla sua persona, di cui io ho grande stima dal punto di vista professionale e dal punto di vista personale. Politicamente la pensiamo diversamente e spesso l'abbiamo dimostrato in quest'Aula, ma sempre con rispetto, l'ha presa come un'offesa personale, me ne scuso, quindi, non ho problemi a chiedere scusa anche per cose che non ho detto, quindi, da questo punto di vista le mie scuse sono sincere, sono dovute e spero e credo possano chiudere qua questa vicenda, l'ennesima di un dibattito che non è stato normale, ribadisco. Due parole veloci, così collego il fatto personale e anche il dibattito, ma davvero non ruberò un secondo in più rispetto a quelli che mi sono concessi.

Penso che il fatto di non essere arrivati, per motivi ideologici, perché è chiaro che questo è stato, l'ha detto in parte anche la consigliera Giordano, non essere arrivati ad un documento comune, come si ricorderà anche lei Presidente e tutti coloro che vi erano nella precedente Consiliatura, spesso si è fatto, è la dimostrazione di come alle volte si pongano davanti a delle necessità, e credo la Presidente del Consiglio Meloni e la Segretaria nonché onorevole del Partito Democratico Elly Schlein l'hanno dimostrato nei recenti giorni sulla base di quello che diceva anche la consigliera Di Padova, su temi di questo tipo e di questa importanza l'essere uniti e l'essere consapevoli di accantonare ciò che ci divide per andare a portare avanti ciò che ci unisce e che deve unirci, perché il contrasto, la violenza contro le donne così come il contrasto alla violenza contro qualsiasi persona possibile debba tenerci uniti al di là delle ideologie che abbiamo. Chiaro che su certi temi continueremo ad avere posizioni diverse, per questo motivo non credo che sia stato utile portarli all'attenzione di questo dibattito oggi proprio perché ha scatenato quello che poi abbiamo visto e auspico, per il prossimo 25 novembre, oltre a non dover più dibattere di femminicidi perché questo è il vero auspicio che tutti ci diamo, anche di poter dibattere di un'unica proposta politica comune a tutti quanti".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Non volevo intervenire anche perché sinceramente davanti alle tragedie che ci sono state raccontate dagli ospiti che sono intervenuti precedentemente, stonano molto i toni del dibattito che c'è stato. Credo che non abbiamo fatto un servizio alla nostra città, non abbiamo fatto un servizio pubblico, abbiamo travisato, probabilmente, il ruolo per cui noi siamo stati chiamati in quest'Aula. Credo che a volte i personalismi politici dovrebbero passare in secondo piano soprattutto, ripeto, davanti a quello che ci è stato raccontato precedentemente.

Ringrazio, adesso, purtroppo, è andato via, spero che chi lo conosce gli porti personalmente i miei ringraziamenti per il lavoro del dottor Zarzana perché la sua opera ci ha mostrato come l'arte spesso possa parlare di più all'umano e, quindi, francamente lo ringrazio, come ringrazio sia il procuratore sia la dottoressa che è intervenuta prima perché ci hanno portato uno spaccato che spesso non vogliamo o non possiamo guardare.

Sulle emozioni, semplicemente, oltre a ribadire una condanna senza nessun tipo di esitazione, rispetto a qualsiasi tipo di violenza, rispetto alle donne, vorrei che però da questo consesso uscisse anche un elemento positivo.

Non credo che tutte le famiglie siano come quelle che ci sono state descritte, non credo che in tutte le famiglie ci siano quotidiane violenze, credo che la violenza non sia l'unico termine di rapporto tra gli uomini, questo, lasciatemelo come cenno polemico politico, è chiaro che nella storia un certo tipo di femminismo non ha certamente aiutato alla conciliazione e all'unità.

Per noi, le donne hanno un ruolo fondamentale nella società, nella politica. Non andrebbe nemmeno detto, perché la dignità delle donne c'è in quanto le donne esistono.

Prima, quando parlavo di personalismi, lo dicevo a 360 gradi. Non ho paura di dire che in un giorno in cui si era deciso un certo tipo di comportamento, aver dato uno spettacolo come quello che è andato in onda prima, non è stato utile e soprattutto – ripeto – è stato un oltraggio a tutte quelle donne che sono state vittime di violenza.

Credo che questo nostro modo di relazionarsi, frutto anche di un certo tipo di relativismo valoriale che è nella nostra società impera, però questo è un giudizio mio personale, abbia portato un'ulteriore offesa nel giorno in cui in realtà andavano onorate queste vittime.

Auspico che oltre all'elemento di condanna, rispetto alla violenza sulle donne, ci sia un forte, fortissimo richiamo al valore della famiglia, alla positività dei rapporti tra uomo e donna e che oltre agli esempi negativi venga promosso e promulgato tutto quel bene che c'è.

Come ho detto anche nei passati Consigli, ai nostri ragazzi dobbiamo dare degli esempi positivi.

È evidente che nel momento in cui permettiamo una sorta di impunità diffusa, una sorta di tanto va bene qualsiasi cosa fai, è evidente che creiamo tutti i presupposti sociali per cui una violenza possa essere in qualche modo giustificata, e si giustifica ciò che giustificabile non è. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Franco. La parola alla consigliera Baracchi di Spazio Democratico, prego".

La consigliera BARACCHI: "Pensavo di presentare solo la mozione, però per com'è andato il dibattito mi sento di puntualizzare, di dire alcune cose.

Parto da una dichiarazione di Valentina Pitzalis, che è una donna vittima di violenza che adesso è impegnata nella diffusione di un messaggio positivo con gli studenti, gira tutte le scuole d'Italia. Lei è sopravvissuta a un tentato femminicidio nel 2011 ad opera del suo ex marito, e dichiara: "Nessuna scuola mi ha mai messa in guardia da tutte le altre forme di violenza, come quella psicologica e quella economica". E questo l'ha detto davanti a 2 mila 300 studenti l'altro giorno, riuniti all'Arcimboldi di Milano.

Se l'avessero aiutata prima, forse non sarebbe dovuta sfuggire al rogo con cui il suo ex marito tentò di ucciderla il 17 aprile 2011.

Ancora, lei dice: "Forse ne sarei uscita". Sopravvissuta però al tentato femminicidio, Valentina dedica gran parte della sua vita alla testimonianza delle violenze subite ai ragazzi e alle ragazze.

E dice, vado subito alla fine: "A guidare è la convinzione che la violenza di genere si possa eliminare solo attraverso l'educazione, alla sessualità e all'affettività. Solo educando i giovani possiamo aiutarli a raggiungere la consapevolezza di cosa sia un atteggiamento violento. Secondo me si dovrebbe cominciare fin dalle scuole elementari".

Credo che queste testimonianze debbano essere tenute presenti anche quando si discute una Legge in Parlamento, perché questa è solo una delle tante che si possono trovare.

Gli incontri nelle scuole sono tanti, anche portati avanti da donne che sono state vittime di violenza.

Credo debbano essere ascoltate e torno a dire, ho presentato la mozione contro il disegno di legge cosiddetto Valditara, perché ritengo che vietare l'educazione all'affettività e alla sessualità alle scuole primarie sia un grandissimo errore, perché siamo in una fase, oggi, in cui possiamo essere d'aiuto a formare una generazione che sia educata al rispetto, al riconoscimento di atteggiamenti e pensieri agiti o subiti, che sono in realtà pensieri o comportamenti violenti.

Ecco, sono convinta che non è in tutte le famiglie la violenza, ci mancherebbe, sono convinta di questo, però anche solo su una famiglia in cui non si riesce a portare avanti un messaggio positivo, la scuola ci deve e ci può essere.

Mi dispiace che la collega Rossini sia andata via, ma abbiamo già avuto altre volte occasione di confrontarci su questo tema, non si fa nulla di nascosto, perché i progetti che sono all'interno dell'ampliamento dell'offerta formativa, non vengono approvati di nascosto, vengono portati avanti, approvati dal Collegio dei docenti, dai Consigli d'istituto, sono pubblicati sui siti delle scuole, viene data comunicazione tutte le volte che inizia qualcosa, vengono date informazioni nelle assemblee, se c'è bisogno di approfondire si approfondisce.

Non c'è bisogno di andare avanti richiedendo, su questo specifico tema, il consenso informato. Credo che questo sia un atto di grandissima sfiducia nei confronti degli insegnanti. È questo che vedo di negativo nel disegno di legge.

Poi, è chiaro che ci sono anche degli aspetti positivi, in tutte le Leggi ci sono aspetti positivi, partono da un presupposto giusto sull'educazione, però questi aspetti non vanno nella giusta direzione ed è per questo che ho presentato questa mozione di forte contrarietà.

Poi, su tutto il tema di com'è andato il dibattito, forse dipende da alcuni presupposti culturali diversi tra destra e sinistra, voglio tagliarla con l'accetta, che non hanno portato, oggi, ad avere una mozione comune e lo dico con rammarico, perché in realtà, secondo me, con uno sforzo ulteriore si poteva arrivare a qualche cosa.

La politica, per esempio, ha lavorato assieme per la legge di anti-stalking, era Ministra Mara Carfagna, fu lei la prima firmataria, ma ci fu un lavoro veramente comune in tutto il Parlamento e in tutto il Paese per arrivare a quella Legge.

Auspicio che su questi temi possano essere terreno comune per fare dei passi avanti, perché i numeri che abbiamo davanti sono numeri drammatici".

Il PRESIDENTE: "Grazie consiglieri Baracchi. Posso considerare il dibattito concluso? C'è qualche fatto personale di riserva? Ci vorrebbe un fatto personale solo per il Presidente. Procediamo con la votazione quindi.

Mettiamo in votazione la proposta numero 4912 del 2025: mozione presentata dai consiglieri Mazzi, Barani, Dondi, Franco, Negrini, Pulitanò, Rossini avente ad oggetto "Azioni di contrasto alla violenza contro le donne sul territorio modenese". Presentata in data 21 novembre 2025, protocollo generale 488544/2025.

Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 4912, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22  
Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Parisi  
Contrari 12: i consiglieri Abrate, Bignardi, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi  
Astenuti 3: i consiglieri Baracchi, Barbari, Fanti

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Carpentieri, Dondi, Ferrari, Fidanza, Modena, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 4949, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22  
Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 16: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi

Contrari 6: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Carpentieri, Dondi, Ferrari, Fidanza, Modena, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Infine il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 4956, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 16: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi

Contrari 5: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Negrini

Astenuti 1: il consigliere Giacobazzi

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Carpentieri, Dondi, Ferrari, Fidanza, Modena, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

*La Seduta termina alle ore 19.12.*

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA